ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Colla Gazzetta letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.
In Torino centesimi 5. Provincia " 10.

TORINO, 23 APRILE 1883.

Lettere sarde.

Cagliari, 16 aprile.

COSE MUNICIPALI.

(G. F.) — L'epoca delle elezioni si avvicina e il paese vi si prepara apparentemente tranquillo e calmo.

Ho detto apparentemente inquantochè la calma e la tranquillità sono superficiali. Sotto mano si lavora a preparare il terreno. Due partiti si contendono il governo cittadino: quello dell'on. Cocco-Ortu, che agogna sempre ad essere il supremo arbitro nelle cose della nostra città; e quello dell'ex-sindaco Marcello, o, a meglio dire, dell'on. Salaris, del quale il Marcello era creatura.

Dei giornali, l'*Avvenire*, *more solito*, è neutro per ora, si deciderà quando la battaglia sarà ben ingaggiata; i settimanali sono divisi: *Il Fibbione* è per l'on. Cocco-Ortu; la *Lanterna* è per il cav. Marcello.

Nuovi giornali però sono apparsi o sono per apparire; il *Calendrano*, settimanale, che si è dichiarato già avversario al Marcello; il *Cagliari*, settimanale e in appresso (come promette) quotidiano, organo insigne dell'onorevole Cocco-Ortu. Questi due hanno già cominciato le loro pubblicazioni.

Un Comitato indipendente poi sta costituendo un capitale per la pubblicazione d'un altro giornale quotidiano, e so che il capitale è quasi formato e il giornale uscirà quanto prima e sarà il portavoce dell'onorevole Salaris e dei suoi accoliti.

In mezzo a tutto questo agitarsi dei capoccia, il paese sta indifferente, preoccupato solo della verità del proverbio spagnuolo applicato ab antiquo ai Sardi: *Pocos y locos y mala unidos*.

È una vera fatalità!

Manco male che dal lavoro del Regio delegato straordinario pare emerga chiaramente che nell'azienda municipale non si furono malversazioni, ma soltanto irregolarità.

***

PROLUSIONE DEL PROF. FENOGLIO.

Stamattina, nella grand'aula dell'Università, il prof. dott. Ignazio Fenoglio, già medico dell'Ospedale di carità di Torino, ed ora insegnante clinica medica in questa nostra Università, lesse una bellissima prolezione al suo corso d'insegnamento. Assistevano tutti i professori della Facoltà medico-chirurgica, il rettore, gli studenti e molto pubblico.

L'egregio dott. Fenoglio fu vivamente plaudito, e la sua prolezione fu da tutti giudicata splendida per forma e concetti.

***

PER SANT'EFISIO.

Grandi cose quest'anno per la solennità di Sant'Efisio. Un Comitato costituitosi all'uopo promette feste nuove e straordinarie: regate, tiro al piccione, caccia alle anitre, corse, illuminazione elettrica, battaglie navali e che so io. Cose insomma da far stordire.

Le feste dureranno dal 1º al 5 maggio, e se qualche piemontese vuole assistervi, non titubi un istante a decidersi, inquantochè si tratta davvero di uno spettacolo nuovo e imponente, reso anche più straordinario dal [illegible] della popolazione di ogni parte dell'isola, interessantissima nelle sue varie e splendide foggie di vestire.

Un soldato che s'appicca. — Leggesi nel *Progresso* di Savona:

Verso le 11 1/2 del giorno 20 corrente, nel penitenziario di quella città, un soldato recluso veniva trovato appiccato alle sbarre della finestra della cella ove trovavasi da due giorni, dovendo essere tradotto a Napoli per rispondere presso quel Tribunale d'una accusa della quale già era stato assolto in un precedente processo.

Si crede che sia questa in parte la causa per cui si diede la morte, soffrendo quell'infelice di dover ricomparire dinanzi ai Tribunali dopo essere stato assolto, ed essendo da qualche tempo affetto da scorbuto.

Dicono che appartenga ad una distinta famiglia delle Romagne.

Il furto di Palermo. — I giornali di Palermo affermano che mercè la attivissime indagini praticate dal questore Tagliari, gli autori dell'ingente furto commesso a danno del barone Vaccarizzi, sono già in parte in potere della giustizia.

Gli audaci ladri riuscirono solo ad involare la somma di circa 100,000 lire, stantechè la rimanente era rappresentata da cartelle di rendita nominative e da fedi di credito.

Ultimo corriere

Lettere inglesi.

Londra, 19 aprile.

UNA NUOVA ANNESSIONE.

(Nostra Rivista) — Dalla risposta data l'altra sera alla Camera dei Comuni dal sottosegretario di Stato per le colonie, sembra esser vero che un ufficiale della polizia di Queensland abbia preso formale possesso della nuova Guinea in nome dell'Inghilterra. E ciò ch'è ancora più stupefacente — se pure mai si desse chi meravigliar potesse delle gesta arbitrarie di questi messeri — è la ragione addotta dal governatore di Queensland per giustificare [illegible] tanto prepotente. — [illegible] Thomas McIlwraith ha spedito un dispaccio al *Foreign Office*, nel quale, per iscusare [illegible], dice che ha creduto bene di [illegible] possesso dell'isola per [illegible] alle Potenze estere che da qualche [illegible] mostravano brama d'impossessarsene. » Queste Potenze estere non erano che la sola Germania, la quale ha dimostrato in più di un'occasione una certa propensità ad impiantarsi nella Nuova Guinea. Un fatto che non poteva andar giù tanto facilmente ai coloniali che, ambiziosi per essi, non avrebbero sopportato di vedersi una nazione straniera a quattr'ore di vapore di distanza, — e di qui l'annessione. E bastasse ciò, chè essi già parlano d'annettersi le isole della Nuova Bretagna e della Nuova Irlanda, il gruppo delle Nuove Ebridi ed altre isolette vicine. — Dove mai si fermeranno?

Il Governo inglese non ha ancor detto la parola finale; ma non c'è dubbio che, per calmare le giuste apprensioni degli abitanti della provincia di Queensland, egli si sacrificherà e papperà anche il nuovo territorio, un terzo più grande della Francia.

Certamente che gli articoli di qualche giornale italiano al riguardo non potevano andar a versi alla stampa inglese, e vediamo che s'è incominciato a schernire, in qualche foglialacciolo della sera, le tendenze *divoratrici* dell'Italia. Davvero ch'è una peculiare stoltezza il discorrere fatti negli altri, obliando così facilmente i proprii.

***

MONUMENTO NAZIONALE A LORD BEACONSFIELD.

Oggi sir Stafford Northcote scoprirà il monumento che la nazione ha fatto innalzare al defunto capo dei *Tories*.

Il monumento, eretto in *Parliament-Square* (prossimo così al teatro di tanti trionfi del fu Disraeli), consiste in una statua in bronzo, dell'altezza di nove piedi, scolpita secondo il modello in creta dello scultore Raggi.

Lord Beaconsfield è vestito delle insegne di pari d'Inghilterra. Il largo mantello è rialzato alla gamba sinistra lasciando vedere la spada dell'uniforme da diplomatico. Nella mano destra tiene un rotolo in pergamena, e la sinistra appoggia nella cintura che fa il mantello sul petto. La testa, [illegible], è leggermente piegata e [illegible].

Il piedestallo su cui poggia la statua, è di granito [illegible], dell'altezza di oltre 10 piedi.

L'opera d'arte è degna del celebre scultore, come lo è altresì del Comitato che si fece iniziatore della sottoscrizione, e dei sottoscrittori stessi, fra i quali si nota il signor Gladstone ed i nomi più illustri dell'Inghilterra.

Per celebrare il secondo anniversario della morte del defunto lord, i club conservativi convennero speciali adunanze per questa sera, e in più d'una sala pubblica si terranno conferenze.

Oggi per le vie di Londra s'incontrano persone d'ogni ceto e d'ogni età che portano all'occhiello un mazzetto di primrose (pratelline), il fiore tanto prediletto dal celebre uomo di Stato. Come pure verranno adornate in profusione con simili fiori le sale ove avranno luogo i *meetings*.

***

GLI ASSASSINI DEL PHOENIX-PARK.

Daniel Curley seguirà la medesima sorte del collega Brady: verrà impiccato; e dietro quei due, altri ancora degl'inculpati passeranno per le mani del famigerato Marwood, il boia.

Curley non era accusato di aver somministrato il colpo fatale alle due povere vittime. Ma nel processo venne dimostrato ad esuberanza ch'egli prese una parte attivissima nella cospirazione assassina e si fece scorgere nel parco al momento del delitto, al quale fu presente.

Curley cercò di salvarsi adducendo l'*alibi*, ma fu vana scusa, chè tutti in coro i testi dichiararono averlo veduto nel Phoenix-Park prima e dopo dell'attentato.

Il pubblico e la stampa si mostrano soddisfatti dell'esito del processo che leva dalla scena del mondo un altro feroce assassino.

***

IL PANICO PER LA DINAMITE.

Il ministro dell'interno emanò oggi una circolare a tutte le autorità del regno riguardo alla tremenda cospirazione. Essa offre 100 sterline a chiunque possa dare informazioni conducenti alla scoperta o alla convinzione di persone che fossero in possesso illecito o che illecitamente fabbricassero materie esplodenti.

La circolare rammenta eziandio alle autorità locali il potere accordato loro colla nuova legge per correre di scoprire i detentori di esplodenti, e specialmente richiama la loro attenzione sulla vendita dei materiali coi quali si possono fabbricare.

Abbenchè il pericolo primo ed imminente si possa credere con una certa confidenza essere passato, pur tuttavia la vigilanza non sarà mai di troppo, perchè d'ora in ora vengono all'orecchio della polizia fatti che impiegano come essa sia tutt'altro che cessata interamente. Ieri, a mo' d'esempio, si venne a sapere come fosse stato seriamente minacciato l'ufficio generale del telegrafo e delle poste.

E parlando di questa orribile cospirazione, non si può a meno di meravigliarsi come e perchè le autorità non dimostrino una maggiore disposizione a premiare quei policemen che, a rischio della loro vita, rintracciarono e scopersero gli autori del nefando complotto.

S'è fatto tanto chiasso e se ne fa sempre per gli eroi [illegible], e poco o nulla si pensa a premiare quegli eroi per davvero, che a forza di coraggio, di sangue freddo, di perseveranza e d'un'abilità indiscutibile protessero la vita di migliaia e migliaia d'innocenti!

Si parla d'una medaglia [illegible] si vuol far coniare onde fregiare il petto di quei *policemen* che ebbero merito maggiore nell'ispirare i colpevoli. Ma intanto [illegible] passeggiano tranquillamente le vie di Londra, senza che essi sia passato ad alcuno per la mente di far festa e luminarie in loro onore; come che il prendere in mano una cassetta o un sacco contenente una materia che vi può far saltare e spezzare in mille pezzi, non equivalga al dar l'assalto alle trincee di Tel-el-Kebir o al bombardare Alessandria!

DELIBERAZIONI DELLA DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI TORINO

Adunanza di giovedì 12 aprile 1883.

Affari della Provincia.

Prese atto delle seguenti comunicazioni:

a) Lettera 10 corrente della Prefettura che annunzia la nomina del dottore Giuseppe Belsanone a conservatore del vaccino pel circondario di Pinerolo;

b) Verbale 11 corrente della seduta della Commissione di finanza relativa allo studio dei provvedimenti finanziari per l'esercizio stradale;

c) Circolare 30 marzo 1883, N. 11622-1347, del Ministero dei lavori pubblici, sull'andamento generale delle strade in esecuzione della legge 23 luglio 1881, N. 333 (Serie 3ª);

d) Elenco delle analisi eseguite nel laboratorio chimico della stazione sperimentale agraria, in Torino, per incarico di privati e corpi morali durante il 1º trimestre 1883.

Autorizzò il segretario-capo alla compilazione di un registro di servizio degli impiegati della Provincia.

Autorizzò l'esecuzione di alcune opere nell'alloggio del sotto-prefetto d'Ivrea.

Diede disposizioni circa la pubblicazione delle deliberazioni del Consiglio provinciale relative all'esercizio stradale.

Accordò un'anticipazione di fondi al vice-conservatore del vaccino per provvista di vaccinifieri conformemente alla legge.

Autorizzò la Società concessionaria della tramvia Pinerolo-Perosa di attraversare con binario la strada provinciale Torino-Pinerolo per collegare la stazione della tramvia con quella della ferrovia a Pinerolo, mediante l'osservanza delle prescritte condizioni.

Autorizzò la Direzione della R. Scuola di medicina veterinaria a pubblicare a tempo debito il concorso al posto di [illegible] provinciale che si renderà vacante nel luglio prossimo.

Nominò a capo-cantoniere il cantoniere Paine Alessandro.

Aderì condizionatamente alla domanda di restituzione dei disegni e del deposito in cedola sul Debito pubblico fatta dall'ing. Bonelli a corredo della sua domanda di concessione di una tramvia tra Carmagnola e Bra.

[illegible]

Deliberò di proporre al Consiglio provinciale un concorso di L. 25,000 annue per venti anni, per la costruzione della ferrovia Asti-Genova per Acqui.

Camera di commercio ed arti di Torino. — *Esposizione generale italiana nel 1884 in Torino.* — Ad ovviare la ripetizione di errori indirizzi delle domande di ammessione alla prossima Mostra italiana, la Giunta distrettuale stante in questa città crede opportuno di avvertire che essendo la sua azione circoscritta alla provincia di Torino ed ai soli circondari di Biella e Vercelli per la provincia di Novara, essa non può tener conto delle domande presentate da industriali o produttori residenti fuori del suo circolo giurisdizionale, dovendo ciascuno rivolgersi alla Giunta distrettuale o locale nel cui territorio si trova domiciliato.

Fermo le avvertenze contenute nel programma della divisione VIII per i prodotti liquidi, la Giunta fa noto che se la Mostra viene fatta in bottiglie, se ne devono esporre non meno di sei per caduna specie.

Se i liquidi vengono mandati in fusti, questi non devono avere una capienza maggiore di cinquanta litri.

Se vengono esposti in fiaschi, questi devono essere non meno di *tre*.

Se in natura, saranno questo non minori di due, sempre ben inteso per ogni qualità di prodotti.

Essa fa per noto che le esposizioni collettive, sebbene accennate solamente nel programma delle divisioni VII ed VIII, sono ammesse per tutte le altre.

Lo scopo di queste esposizioni essendo quello di mostrare la potenzialità di produzione di una zona di terreno o uno stabilimento o di un privato, esso [illegible] fuori concorso.

Nel caso però che un espositore desideri concorrere ai premi con uno o con tutti gli oggetti compresi nella Esposizione collettiva da lui presentata, è necessario che sia fatta una nuova scheda o se ne stendano altrettante separate quante sono le classi alle quali gli oggetti sono assegnati.

La Giunta mentre esorta pertanto gli industriali e produttori del suo distretto a farle pervenire con tutta sollecitudine le loro domande di concorso, ricorda a coloro i quali intendono di vedere esposti nella galleria del lavoro i proprii prodotti, che a tenore dell'avviso pubblicato dal Comitato esecutivo, essi devono farne la dichiarazione nella rispettiva scheda, oppure farne diretta domanda al Comitato stesso, sedente in piazza Castello, n. 12.

Torino, 14 aprile 1883.

Il presidente
E. COSTINA.

La baia di Assab. — Per risoluzione del Ministero degli esteri, il 27 del corrente [illegible] da Napoli per Assab il [illegible], il capo Gaetano Nerazzini [illegible]

[illegible]

Intanto [illegible] in Italia, la prima industria, [illegible] al Governo colonia [illegible] la punta di Margaba [illegible] trasporto.

A chi manda oggetti all'Esposizione di Calcutta. — Si è già annunziato che verso la fine del corrente anno si aprirà a Calcutta una grande Esposizione internazionale industriale ed artistica sotto il patronato del viceré dell'India e di un Comitato generale composto delle primarie Autorità del supremo Governo, di tutti i Governi ed Amministrazioni provinciali, dei principali capi feudatari e nobili dell'India, nonchè delle primarie notabilità private, sia europee che indigene di tutte le varie provincie.

Ora riceviamo da Calcutta una circolare dei signori Acerboni e Comp., facienti parte del Comitato generale dell'Esposizione, i quali dichiarano che essi si mettono a disposizione degl'Italiani per tutto ciò che concerne la rappresentanza in quel paese.

Ne approfittino dunque i nostri industriali.

Mentre nei fatti siamo ancora commossi per le morti recenti dei generali Rolandi e Decavero, una nuova sciagura ci viene a colpire, sciagura che ci fa pensare con tristezza ai veterani delle nostre patrie battaglie, a quei valorosi e fidati che la morte, ogni giorno, inesorabilmente ci rapisce.

Sabato 21 corrente, alle 11 1/2 pomeridiane, rendeva l'anima a Dio, nella età di 66 anni, il

Comm. Lorenzo Parrocchia,

maggior generale in ritiro.

Il Parrocchia, nato nel 1816 a Yagoriska (Russia Caucasica), apparteneva a famiglia piemontese, poichè di Saluzzo era suo padre Vincenzo, colonnello del Genio, il quale, emigrato in Russia alla caduta della monarchia piemontese, in seguito alla rivoluzione del 1798, si rimpatriò in patria pochi anni dopo la restaurazione.

[illegible]

Una preziosa vita si è spenta, una vita logorata, più che dagli anni, dalle fatiche, dai travagli sostenuti sui campi di battaglia e in Crimea e pro della patria.

Mandiamo dal più profondo del cuore un estremo saluto al valoroso soldato, al ciitadino patriota, all'onesto cittadino! V. R.

NOSTRI TELEGRAMMI

DA ROMA.

22, ore 3,50 pom.

Nel Consiglio oggi tenuto i ministri hanno trattato di varie concessioni domandate dalla Germania, specie sui cotoni, per il nuovo trattato da stipularsi. Il Consiglio ha pure trattato di certe istanze per prorogare d'altri sei mesi il trattato di navigazione colla Francia.

— Il Consiglio superiore di commercio tratterà quanto prima la questione degli spedizionieri dei porti contro il servizio cumulativo ferroviario-marittimo.

— Si commenta favorevolmente l'arringa ieri pronunciata nel processo Tognetti-Coccapieller dall'avvocato Nosi, rappresentante la parte civile.

Si loda il coraggio manifestato dall'oratore nel dipingere le condizioni di Roma quando avvenne la elezione di Coccapieller, nonchè l'audacia nel dichiarare la corresponsabilità di certi caporioni democratici nei fatti di via Vittoria.

PARIGI, 22, ore 11,25 ant.

Il ribasso subito dai fondi pubblici in questi ultimi tre giorni ha provocato immense perdite che ricordano il noto *krach* dell'*Union Générale*.

— Secondo le ultime informazioni la conversione della rendita dal 5 al 4 e 1/2 per 0/0 sarà approvata alla Camera con 400 voti circa, non volendo i deputati promuovere una crisi ministeriale.

VIENNA, 22, ore 11,30 ant.

Il *Fremdenblatt*, giornale ufficioso viennese, in un suo articolo, parlando del processo Ragusa-Giordani, loda assai il contegno delle Autorità governative italiane.

GENOVA, 22, ore 12,30 pom.

La Commissione fiorentina pel pellegrinaggio da farsi alla tomba di re Vittorio Emanuele in occasione del 25º anniversario del risorgimento italiano, che qui si compirà un altr'anno, ha invitato il nostro assessore Arnaud, barone Podestà, a coadiuvare col suo concorso al patriottico progetto.

(Agenzia Stefani.)

Stresa, 22. — Ieri sera le Società filarmoniche di Stresa e Pallanza eseguirono davanti al Palazzo ducale [illegible]

[illegible]

Londra, 22. — [illegible]

Madrid, 22. — Il Senato approvò la legge accordante [illegible]

L'Esposizione mondiale a Milano. — A rettifica di una asserzione fatta dalla *Perseveranza* nell'articolo che abbiamo riassunto nell'interno della *Gazzetta*, l'on. Villa manda a quel giornale il seguente telegramma:

« Torino, 21 aprile (10,35 p., d'urgenza).

« Vi prego a voler emendare in modo assoluto l'asserzione contenuta nel vostro interessante articolo di stamane sulla proposta Esposizione mondiale di Milano, che io abbia mai pensato e parlato di Esposizione universale a Torino.

« Il Comitato esecutivo di questa si limitò sempre, in proposito ed in azione, a promuovere un felice risultato della Esposizione nazionale del 1884.

» VILLA. »

Ultimi dispacci

DA ROMA.

22, ore 9,10 pom.

Il Re ha firmato il decreto che nomina a suo aiutante di campo effettivo il capitano di fregata Lavia in sostituzione del capitano Di Brocchetti, chiamato al comando del *Rapido*.

— Nell'odierno Consiglio dei ministri si è trattato della legge per l'amnistia, ma non fu presa alcuna risoluzione.

— La Giunta per il progetto di legge sulla Cassa nazionale d'assicurazione operaia ha approvato all'unanimità il progetto ministeriale eleggendo a relatore l'on. Luzzatti.

— La Commissione incaricata dell'esame del progetto di legge per i maestri elementari ha respinto all'unanimità il progetto del ministro, deliberando di presentare un contro-progetto.

[illegible]

L'*Opinione* d'oggi in un suo articolo si dichiara dolente che la discussione si sia rinviata ad oggi, [illegible] aperto o segreto una [illegible] maggioranza.

Lo stesso giornale non parlerebbe più [illegible] Crispi che convenga dire allo Stato ed ai suoi rappresentanti una [illegible] più fastosa; [illegible] nostri ministri.

Se i nostri ministri non possono [illegible] dare feste come in Francia, se non abitano in sontuosi palazzi, ciò non è punto male.

La Francia repubblicana continuò le abitudini cesaree, dice quel foglio, mutò il colore politico degli uomini di Governo, ma non ne corresse la mollezza ed il desiderio di godere del potere, piacerà di sopportarlo.

— Sono state presentate molte proteste circa l'elezione dell'onorevole Bò al 2º Collegio di Genova riguardanti l'inosservanza della legge sulle corruzioni elettorali.

— La trilogia wagneriana dei *Nibelunghi* verrà rappresentata a Roma nei giorni 29 e 30 aprile e 1 e 3 maggio.

S. STEFANO BELBO, 22, ore 7 pom.

Oggi il professore Strucchi ha inaugurato la serie delle conferenze sulla fillossera promosse dalla *Associazione agricola delle Langhe*.

Nonostante il tempo pessimo, sono accorsi numerosissimi gli agricoltori dei vicini Comuni. Il conferenziere e la iniziativa della Associazione hanno incontrato il plauso generale.

BRINDISI, 23, ore 9,10 ant.

È giunto in questa città Aukland Colvin, delegato inglese per le finanze egiziane, ed è ripartito per l'Egitto sopra un piroscafo postale peninsulare.

PARMA, 23, ore 9,35 ant.

In seguito ad una ispezione straordinaria, operata per ordine del Ministero, all'ufficio del Registro di questa città, vennero sospesi il ricevitore S. ed il controllore O.

Venne poi denunziato alla Procura del Re l'impiegato B. per tentativo d'alterazione di cifre.

(Agenzia Stefani.)

Messina, 22. — *Elezioni politiche.* — Risultato di 34 sezioni: Di Rudinì ebbe 4170 voti, Pantano 2219. Rimangono 13 sezioni, che non possono variare il risultato.

Messina, 22. — Venne presentato al Congresso il progetto pel divorzio.

Durban, 22. — Kruger venne eletto presidente del Transwaal.

Nuova York, 22. — Arthur diresse, [illegible]

Aja, 22. — Il *Journal Officiel* annunzia [illegible]

Atene, 22. — [illegible] Atene.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

(Servizio particolare)

La seduta pom. del 22 aprile.

È aperta alle ore 2 15 pom.

Presiede l'on. Tajani, vice-presidente.

Giudici [illegible] interroga il ministro dei lavori pubblici domandando il servizio ferroviario internazionale del Gottardo. Chiede se è vero quanto hanno detto i giornali, che il treno celere da Milano Lucerna si fermerà a Lugano e non a Como. [illegible] campanelli [illegible] disgrazie.

Baccarini risponde che gli treno celerissimo internazionale si fermerebbe a Como e non a Lugano. Riguarda che i campanelli elettrici non possono evitare le disgrazie. Ad evitare le disgrazie servono meglio i treni con vagoni comunicanti. A ogni modo raccomanderà che si introducano i campanelli per tranquillità dei viaggiatori.

Giudici si dichiara soddisfatto. (*Si ride*).

***

Ripresa la discussione della legge sui provvedimenti per la fillossera, è approvato a tutto l'art. 5.

Viene a trattarsi del seguente articolo aggiuntivo di Crispi: « Le sette provincie della Sicilia sin dalla promulgazione della legge formeranno un unico Consorzio. Questo sarà rappresentato da un Comitato composto di sette individui, uno per provincia, nominati dai Consigli provinciali dell'isola. Il Comitato avrà sede in Palermo, e sarà interrogato prima che siano presi i provvedimenti di cui all'art. 1 della legge. »

Crispi svolge i motivi della sua proposta.

Sciacca della Scala dichiara che la Commissione ne accetta solo la prima parte, e che egli personalmente ne modifica la seconda, nel senso di comunicare al Consorzio i conti, o interpellarlo sulle questioni amministrative, e null'altro.

Discutono su questo argomento il ministro *Berti*, *Crispi* e *Garelli*, finchè *Branca* propone in nome della Commissione di sospendere la seduta per concordare il nuovo articolo.

Sospendesi la seduta.

Ripresa, dopo 10 minuti, il *relatore* annunzia che la Commissione, d'accordo col ministro, Crispi e Garelli, propone il seguente art. 6º, invece di quello proposto da Crispi: « Per i provvedimenti contro la fillossera nel 1884 si iscriverà nella parte straordinaria del bilancio passivo dell'agricoltura la somma di L. 1,300,000, e nel bilancio [illegible] a carico della provincia. [illegible] al bilancio di prima previsione sarà presentata al Parlamento [illegible] dei lavori eseguiti nell'anno in corso. »

Crispi ritira il suo articolo aggiuntivo.

Tubi raccomanda che si utilizzino nelle provincie i lavori che si vanno ad intraprendere, onde sappiano anche la spesa a cui debbano concorrere.

Il ministro *Berti* trova giusta la raccomandazione, e si accetta.

Dopo spiegazioni di *Branca* e Trompeo approvasi l'art. 6º incominciato [illegible], e coll'altro emendamento della Commissione che dispone che la Giunta composta di 6 membri riferirà prima del 15 marzo 1884 al Parlamento sulle condizioni della fillossera in Italia.

Approvasi pure l'art. 7º: « Fra 30 giorni dacchè la perizia fu accettata dalle parti o divenne esecutiva per sentenza del magistrato, l'erario pagherà agli interessati il totale della somma stabilita per gli alberi morti o deperiti nella prima annata di raccolto dei vigneti distrutti; le altre annate saranno pagate al 1º settembre d'ogni anno. Il Consorzio delle provincie rivalerà della sua rata lo Stato con un limite nelle proporzioni stabilite all'art. 6º. »

L'art. 8º *Rocchi* propone che sia emendato come segue: « Per la esecuzione della presente legge è fatta facoltà al Governo di nominare dei commissari con giurisdizione sopra una o due provincie, delegando loro in tutto o in parte le attribuzioni del Ministero. È fatta pure facoltà al Governo di emettere mandati di anticipazioni anche superiori a L. 30,000. »

La Commissione ed il ministro accettano e la Camera approva questo e l'ultimo articolo, che dispone che la presente legge sia coordinata colle preesistenti.

Clementi prega il ministro di modificare il divieto di introdurre dall'estero in Italia le piante vive ed i tuberi non soggetti alla fillossera.

Il ministro e la Commissione dicono perchè non possono accettare la preghiera, onde Clementi non insiste.

Si voterà la legge a scrutinio segreto in altra seduta.

Levasi la presente alle ore 6,45.

Borsa Ufficiale, 23 aprile 1883. — Consolidato 5 p. 0/0 [illegible] 91 25 1/2 35 — in l. 91 35 37 1/2 f.c. — 91 50 f.p.

Corso legale 91 32 1/2.

Az. Credito Mob. ital. Cont. del g. p. in l. 735 50 f.c.

Az. Banca Tiberina. Contr. del matt. in con. 303 50 — in l. 303 75 f.c.

CAMBI	da	a	da	a
Francia—3	99 85	100 10	— —	— —
Svizzera	99 65	100 10	— —	— —
Londra+3	— —	— —	25 —	25 05
Germania+4	— —	— —	121 7/8	122 1/8

Cronaca. — Torino, 23 aprile 1883. — Ecco la chiusura ufficiale della Borsa di Parigi di sabato scorso:

79 70, 78 50, 110 90, 91 97.

Alla sera viva ripresa:

— —, 79 15, 111 90, 91 40.

La ripresa, che si manifestava particolarmente sul 5 0/0 francese, era motivata dall'assenso dato dal Governo alla proposta della Commissione per la conversione, di garantire per 10 anni i portatori del nuovo titolo contro qualunque nuovo progetto di conversione.

L'Italiano, che ribassava anch'esso insieme alla Rendita francese, [illegible] rialza parimenti con essa. Il buon senso avrebbe creduto che sarebbe successo il contrario, [illegible] sempre detto che i venditori di Rendita francesi si gettavano sul 5 0/0. Ma è ben raro che si vada bene — alla Borsa — in compagnia del Buon Senso.

Ore 12

La Rendita da principio mostrava un po' di debolezza per effetto di qualche realizzazione e venne trattata da 91 40 a 91 35; in seguito a telegrammi d'altre piazze che mostravano maggior sostegno finiva in denaro a 91 [illegible] con lettera a 91 42 1/2, per cont. 91 27 1/2 a 91 32 1/2.

In valori affari limitati:

Banca Naz. 2325 — 2320.
Meridionali 757 a 758.
Banca Torino 620 nom.
Banca Subalp. 579 nom.
Credito Industr. 281 — 280.
Credito Tor. 262 a 261.
Banca Tiberina 301 1/2 — 301 1/2
[illegible] 220 — 218
Sarde nuove 206 1/2 — 207 1/2

A CHI CI SCRIVE.

I nostri corrispondenti, i nostri assidui e quanti intendono scriverci di cose riguardanti la redazione del giornale, oppure notizie date o da darsi, sono pregati di mandare le lettere e le corrispondenze impersonalmente al seguente indirizzo:

Alla Direzione
della Gazzetta Piemontese
Torino.

Essi sono pregati di non apporre all'indirizzo il nome nè del direttore nè di alcuno dei redattori del giornale, perchè potendo l'uno e gli altri essere assenti, le lettere e le corrispondenze corrono rischio di soffrire troppo lungo ritardo.

Al nome del direttore o dei redattori debbono solamente essere indirizzate le lettere che riguardino cose personali o di natura riservata e confidenziale, e che non ammettano pubblicazione o richiedano speciale e personale attenzione.

ESTERO

Il processo dei nihilisti.

Pietroburgo, 17 aprile.

(Gennaro... di Ciril) — Con questa lettera finisco i rendiconti del processo dei diciassette nihilisti, e con grande rammarico debbo dirvi che la fine del processo significa pure la fine prossima di sei degli accusati che il capestro del boia strozzerà.

Inutile ch'io vi dica perchè non vi telegrafai l'esito di questo processo, chè voi lo avrete già capito. Il Governo non lascia parlare che di Mosca e delle feste e non vuole si faccia sentire all'Europa civile il rantolo delle sue vittime agonizzanti.

Se però si guarda al prezzo morale delle feste di Mosca, non tenuto conto di quello materiale che sale a cifre favolose, bisogna proprio dire che lo tsar ed i suoi consiglieri sono i veri pazzi eccitatori d'ogni rivolta, d'ogni attentato. Le feste di Mosca costeranno sei teste — essendochè dicesi giustiziati [illegible] sarà fatta prima della festa, per incutere spavento ai nihilisti — ed i nobili della città [illegible] potrebbero farne presente all'imperatore in un col pane e col sale tradizionali! Senza contare i sessantamila deportati per misura *amministrativa* nella Russia bianca, onde rendere sicuro allo tsar il soggiorno di Mosca. Sessantamila individui strappati ai figli, alle madri, alle spose — chi non allieteranno certo i cinquecentomila sacchi di confetti distribuiti al popolo il giorno dell'incoronazione — perchè un uomo possa incoronarsi, possa divertirsi, possa passare a semidio! Questo il prezzo delle feste moscovite!

***

Fra l'emozione profonda del pubblico, e le lagrime e le strida dei congiunti, il presidente Sincoltow lesse oggi la sentenza che condanna: Bogdanowitsch, Gartschewski, Stapolski, Tainlow, Butzewitsch e Klenienko alla morte; Stefanowitsch e la Iwanowskaia ai lavori forzati a vita nelle miniere siberiane; il resto degli accusati si ebbero tutti dai 15 ai 20 anni di lavori forzati, ad eccezione di Borebsba — la spia — e della Juschkowa che ne ebbero dieci d'esiglio in Siberia, e della signora Pribil wa cui toccarono solo quattro anni di lavori forzati.

Prima di separarsi gli accusati si abbracciarono e si baciarono. Sei di essi fra poco avranno cessato di vivere; quanti degli altri ritorneranno dalla Siberia? Forse non uno solo, poichè i lavori forzati in Siberia significano *morte lenta!*

***

Credesi che l'esecuzione dei condannati avrà luogo il 22 di questo stesso mese. Dicesi pure che il Butzewitsch — siccome exufficiale di marina — verrà fucilato anzichè impiccato.

I vecchi slavofili tinta Pobedonoszew — in questo momento ultra-potenti a Corte — pare siano quelli che consigliano allo tsar di far eseguire la sentenza prima dell'incoronazione, per dare un salutare esempio! Come se dacchè mondo è mondo non si fosse visto che il terrore fu sempre arma inutile e bassa, e che alle violenze sempre venne risposto colle violenze, colle rappresaglie!

La navigazione italiana a Marsiglia. — Da nostre lettere:

Ecco quale è stato nel porto di Marsiglia ed altri porti della regione dipendenti da questo Consolato il movimento della navigazione italiana durante l'anno 1882 in confronto a quello dell'anno precedente:

Entrata.	1882	1881
Numero dei bastimenti	2868	1790
Tonnellate di registro	648510	534191
Numero degli equipaggi	28301	23250
Uscita.	1882	1881
Numero dei bastimenti	2384	1787
Tonnellate di registro	661749	516962
Equipaggio	29017	22384

Le merci trasportate ascendono nel 1882 alle seguenti cifre:

Entrate tonnellate	647950
Uscite »	210563

Come rilevasi dalle suddette cifre, la differenza tanto all'entrata quanto all'uscita in favore dell'anno ultimo è assai rilevante, constatando un aumento del 30 per cento nel numero dei legni, e del 25 per cento se si tien calcolo del tonnellaggio, entrate e uscite riunite.

ITALIA

L'Esposizione mondiale a Milano.

Milano ha fatto un passo falso. Malgrado le vivissime simpatie che si hanno in Italia per questa città in sommo grado patriottica, eminentemente operosa, benemerita per la grande parte che ha preso al risorgimento economico del Paese, non le furono risparmiati, da tutte le provincie del Regno, i rimproveri, amorevoli sì, ma pur severi.

Milano ebbe in questa circostanza principalmente il torto di dimenticare che non tutta Italia è Milano. Se Milano sa di essere ricca, di poter offrire alle nazioni convitate una splendida ospitalità; se essa crede che la regione che essa più particolarmente rappresenta possa per arti o per industrie competere coi paesi più progrediti, — questa fiducia non è condivisa da tutto il resto d'Italia.

Al banchetto d'una Esposizione mondiale troppa parte del nostro paese non potrebbe ancora essere rappresentata con onore, in modo degno di una nazione rigenerata. Se per antica preparazione, se per fortunate circostanze alcune provincie italiane, e son poche, hanno potuto con molti stenti portar lo *minimo* a tal segno da cominciare appena a sostenere la concorrenza coll'estero, troppa parte del Paese rimane ancora indietro, non tanto per colpa sua, quanto per ragione d'un passato da cui non era umanamente possibile redimersi in un giorno. Ad un'Esposizione mondiale l'Italia potrebbe far la figura d'una persona vestita splendidamente in certe parti, appena decentemente in certe altre, miseramente ancora nel resto. Perchè esporre ad una umiliazione, agli occhi degli stranieri, tante provincie sorelle?

Faremo una Esposizione mondiale soltanto per mostrare che Milano è una grande, una magnifica città? La faremo soltanto per mostrare, per esempio, che la Lombardia è una superba e pittoresca plaga tempestata di ricchi stabilimenti industriali, che il Piemonte è una regione che ha fatto miracoli in vent'anni, che la Liguria ha eretto in faccia al mare, una volta unica fonte delle sue ricchezze, delle officine che vogliono rivaleggiare colle inglesi? Sarebbe una soddisfazione, ma sarebbe povera ancora: non sarebbe una soddisfazione nazionale.

Le provincie d'Italia han progredito tutte, ma il loro progresso non può essere dimostrato ad una Esposizione. I capitali di molte provincie furono assorbiti dal miglioramento delle abitazioni delle città, dalla creazione di strade, di ferrovie, di porti, dal dissodamento di terreni, ecc., e tutta questa parte del nostro progresso in una Esposizione non si vede. Potrebbe parere, agli occhi degli stranieri, che una gran parte d'Italia sia rimasta assolutamente neghittosa, e si sia cullata nel dolce far niente, il che non è.

Per far le cose a dovere, noi dobbiamo aspettare di poter dare segni evidenti del nostro progresso in tutte le parti del Regno.

Il pensiero d'una Esposizione internazionale l'ebbe Torino nel 1880 e lo smise, perchè troppe alte considerazioni le imponevano di rinunziare ad una soddisfazione d'amor proprio. Lo smise, nè più lo riprese, giacchè in Torino mai e poi mai, e da nessuna persona seria, si può essere parlato di tentare fra noi una Esposizione mondiale, il cui progetto non avrebbe trovato che degli increduli.

L'idea dell'Esposizione mondiale risorse in Roma, ma non fece molto progresso. Del poco successo che ebbe questa iniziativa si volle incolpare esclusivamente Roma, e si credette di dare un giudizio completo dicendo che Roma non era preparata per un convegno delle nazioni, che la nuova Roma non era ancora fatta per poter convitare le genti, che, del resto, Roma non aveva nè saputo nè potuto far germogliare il [illegible] da essa gettato.

Non si pensò abbastanza che il torto non è tutto di Roma. Nella coscienza italiana è radicatissima l'idea (e il linguaggio della stampa in questi giorni l'ha provato) che, se una Esposizione mondiale in Italia si può fare, la si deve fare a Roma. Non è tanto in Roma che si ha sfiducia: con buona volontà si fanno miracoli, ed i miracoli si farebbero certamente quando l'amor proprio nazionale fosse impegnato. Si ha sfiducia in una Esposizione mondiale in Italia. Tutti i nostri industriali, tutti i nostri produttori in generale sono convinti che è troppo presto per arrischiare una così grande prova. Si ha paura che un confronto coll'estero metta in luce la pochezza del nostro progresso, il quale, se è grande relativamente al tempo in cui si fece e ai mezzi di cui si potè disporre, è piccolo di fronte a quello che si può e si deve fare. A che giova negarlo? Siamo ancora, e ci resteremo ancora per parecchi anni, in uno stato d'inferiorità. Di questo abbiamo coscienza tutti, ma ci rassegniamo fidando nel tempo e nella nostra buona volontà. Ma perchè questa nostra inferiorità dovremmo metterla in mostra e quasi ostentarla? Noi siamo come quegli aquilotti che cominciano appena a dibattere le ali. Non è temerità da parte nostra volere misurarci colle aquile superbe, dal volo sicuro?

Oltrechè non ci faremmo una troppo bella figura, l'Esposizione mondiale avrebbe per noi degli inconvenienti economici. Essa non servirebbe che ad aprire il mercato in Italia a molte merci straniere ora quasi ignorate, e ad aumentare il nostro debito all'estero proprio nel momento in cui abbiamo più bisogno di diminuirlo.

Per tentare un'Esposizione internazionale, noi dobbiamo essere più avanzati in tutte le parti del Regno, dobbiamo essere sicuri di poter sostenere, se non in tutto, almeno in gran parte il confronto coll'estero, dobbiamo aspettare che lo Stato, il quale deve accordare ad una tal Mostra il suo appoggio, si trovi in migliori condizioni finanziarie.

Insomma, è troppo presto per fare in Italia un'Esposizione mondiale. I nostri industriali [illegible] avrebbero paura, e non oserebbero esporre. Queste cose tutte le persone di buon senso le pensano, ed è meglio dirle francamente, perchè la verità fa sempre bene.

Come si vede, nel deplorare che Milano abbia fatto questo passo falso, noi partiamo assolutamente da principii d'ordine generale.

Poco diremo di quanto può concernere Torino.

Non saremmo sinceri se non dicessimo che il progetto di Milano ha fatto qui una dolorosa impressione.

Torino non avrebbe certamente rimproverata a Milano una nuova grande iniziativa, purchè essa fosse venuta quando l'Esposizione torinese fosse realmente un fatto compiuto, quando il successo ne fosse constatato.

Ma il progetto milanese è venuto fuori mentre l'Esposizione di Torino è ancora in via di preparazione, e quando si attendono ancora le domande degli espositori. È certo che, se Milano si mantiene nel suo proposito, molti industriali e artisti che non erano ancora ben decisi a concorrere ritenendo troppo breve il tempo, rinuncieranno addirittura a concorrere alla Mostra, e l'Esposizione di Torino ne sarà impoverita. È inutile farsi delle illusioni a questo riguardo.

Si dice che appunto per dimostrare che il progetto milanese non è diretto contro Torino, i Lombardi si faranno un impegno di concorrere quanto più potranno. Ammettiamo che i Lombardi possano far questo; per essi sarebbe un impegno d'onore. Ma gli altri Italiani non avrebbero l'obbligo morale dei Lombardi, ed avrebbero quindi meno scrupolo ad astenersi.

Però, non è da noi che usciranno parole di recriminazione. Noi abbiamo perfetta fiducia nel buon senso, nella generosità, nel sentimento di fratellanza e d'italianità del popolo lombardo in generale, e della nobile Milano in particolare. Crediamo che, riconosciuto il suo errore, Milano non esiterà a ravvedersi. Sarà fatto un gran merito, e alla ne saranno riconoscenti, non soltanto i Torinesi, ma tutti gl'Italiani, a quali sta in cuore, del pari e al disopra di tutto, non il lustro di questa o quella città, ma l'onore d'Italia.

Il linguaggio dei giornali milanesi in questi ultimi giorni suona sfiducia nel progetto che comparve con tutto il bagliore di un fuoco di paglia. Lo stesso manifesto del Comitato, per chi sa leggere fra le righe, è una preparazione ad una rinuncia.

Milano abbia coraggio. Non si adonti di questa rinuncia. Faccia atto di abnegazione e ne avrà merito non meno che se facesse la più bella, la più riuscita Esposizione.

Continuiamo la nostra rassegna della pubblica opinione a proposito del progetto dell'Esposizione.

Ecco anzitutto il testo del manifesto pubblicato dal Comitato promotore:

« Concittadini! L'idea splendida ed ardita di una Esposizione mondiale da tenersi in Milano, ha fatto in pochi giorni sì grande cammino nell'animo della cittadinanza, ha destato una gara d'offerte così pronte e generose, che più non sembra impresa troppo avventata il tentare di tradurla in effetto.

« Alcuni nostri concittadini, persuasi che quella iniziativa così larga e vigorosa non potesse senza danno lasciarsi cadere, hanno raccolto quella idea e chiamano intorno ad essa tutte le forze vive del nostro Paese.

« Ma quei nostri concittadini se hanno fiducia nel valore della nostra Milano, sanno pur anche che nulla è più lungi dal suo pensiero che il voler recare offesa ai diritti ed alla maestà della capitale d'Italia. Il concetto dell'Esposizione mondiale è sorto nella nostra città perchè nel sentimento vivissimo d'italianità che sempre la inspira, a lei pareva che, pel prestigio dell'Italia nostra, Roma non potesse essere convegno dell'industria mondiale se non quel giorno in cui, compiuto il lavoro gigantesco, ed oggi appena iniziato, del suo rinnovamento apparisse manifesto al mondo che Roma italiana e moderna è degna davvero del suo grande passato. Ma se Roma sentisse di potere fra pochi anni affrontare la grande impresa, se mantenesse il suo diritto e la sua precedenza, Milano non esiterebbe a ritirarsi davanti a lei, lieta di concorrere con tutta la Nazione a rendere onore a quell'eterna città, che è la gloria e l'affetto di ogni italiano.

« L'Esposizione nazionale qui avvenuta nel 1881, ci apriva l'animo alla fiducia in noi stessi e nelle forze rinascenti della nostra Nazione. Ma un incoraggiamento maggiore e più efficace noi lo avremo nella seconda Esposizione che verrà aperta fra pochi mesi a Torino. La riuscita di questa Mostra italiana a cui l'illustre e possente città si accinge coll'usato valore, a cui l'Italia deve concorrere con tutte le sue forze per superare di gran lunga ciò che si è fatto a Milano, sarà la più luminosa ed eloquente giustificazione dell'ardimento da cui nasceva il concetto della Esposizione mondiale, sarà la prova evidente e per noi indispensabile che l'Esposizione mondiale può essere fatta in Italia.

« Se Milano non avesse la certezza che l'Esposizione di Torino riescirà splendida, a chi mai potrebbe venire il pensiero di far succedere a quella una Esposizione mondiale? L'Esposizione nazionale di Torino e l'Esposizione mondiale di Milano sono due stadi successivi di un'unica e fraterna impresa.

« Noi abbiamo fiducia che il Governo ed il Parlamento italiano vedendo quanto vigore di propositi e quanta prontezza di aiuti si trovi in questa nostra Milano, verranno, quando a Roma sembri inopportuno usare un diritto di precedenza che nessuno oserebbe contestarle, raccogliere una inspirazione altamente nazionale e dar mano all'impresa la quale diverrebbe, perchè tutte le forze del Paese concorrano in essa, una splendida manifestazione della grandezza e della prosperità della risorta Italia.

« DUCA MELZI D'ERIL — BAGATTI VALSECCHI — LABUS — MACCIA — MUSSI — NEGRI — OLDOFREDI — OSNAGO — PAVESI — VILLA — TERRUGGIA. »

***

È notevole l'abbassamento di voce della maggioranza dei giornali milanesi che nei primi giorni inneggiavano con maggior entusiasmo.

L'*Italia* è costretta a registrare un coro doloroso di censure a Milano così amata finora dalle città sorelle, e il suo dispiacere è troppo vivo. La stessa *Italia*, citando le nostre parole di ieri a proposito della impressione prodotta in tutto il Paese dal progetto dell'Esposizione, così soggiunge:

Quando si chiese il nostro concorso ad un'opera che pareva già avviata ad un esito felice, noi, pur accompagnando di ogni riserva la nostra adesione, dubitando per la fretta e la inconsideratezza con cui la cosa era stata combinata, abbiamo creduto nostro obbligo di giornale milanese di non attraversare l'opera ardita di alcuni cittadini, ma nella stessa riunione della stampa il nostro rappresentante domandò: « Vi siete voi preoccupati dell'impressione che questo progetto farà nel Paese? la scossa che sarà generata non solo a Roma ed a Torino, ma dappertutto. »

E, pur troppo, i fatti gli hanno dato ragione.

Lo stesso giornale, citando la smentita data dall'on. Villa ad un telegramma riprodotto dalla *Perseveranza* (vedi telegrammi), ha queste parole:

Per dire la verità, questo era uno dei motivi posti innanzi dai promotori onde giustificare la loro precipitazione.

***

Tutti i giornali di Milano recano che l'adunanza degli albergatori è riuscita tutt'altro che entusiastica:

Dopo viva discussione essi votarono un ordine del giorno assai indeterminato, e di cui ecco la parte deliberativa:

« L'adunanza delibera di assicurare fin d'ora il suo concorso morale ed economico per una Esposizione mondiale in Italia, che rappresentasse l'opera concorde di tutta la nazione ed in quella città che fosse prescelta preferibile per gli interessi generali dell'Italia. »

***

La *Lombardia* scrive:

L'essere noi intervenuti ad una seduta preparatoria dei promotori dell'Esposizione, e lo avere dato il nostro appoggio in massima, come giornale milanese, ad un grande progetto che riguarda Milano, non fa sì che noi dobbiamo tener conto delle gravi obbiezioni e delle ragioni di un'indole delicata e perfino politica che ora vengono affacciate contro questo progetto.

Noi abbiamo già espressi i nostri voti: se l'Esposizione può riuscire avvantaggiando il Paese, si faccia pure in Milano, città delle grandi iniziative, che ha date prove incontestabili di sapere e poter fare quando tutte le forze dei cittadini concorrono ad uno scopo. Ma ora non possiamo a meno di turbarci dinanzi a questo spettacolo di crescenti dissidi, che comprometterebbero il felice esito dell'impresa, nascendo così appunto fra coloro cui è affidato il compimento dell'opera importantissima e quelli che spendono denari, che li hanno spendere, o che semplicemente stanno a vedere.

Se gli industriali non si persuadono della utilità d'una Mostra e della certezza della sua riuscita, se essi non s'accordano con chi l'ha voluta bandire e s'è compromesso di piacere all'industria [illegible], la bella idea morrà d'inedia in fasce. Sarà stata una breve apparizione, una smagliante scena coreografica, che dura pochi momenti e che, a spettacolo terminato, le cure quotidiane fanno presto dimenticare.

Gli industriali non si preoccupano molto del fatto che l'Esposizione abbia luogo piuttosto in una città che in un'altra, ma s'affliggono al dubbio che nè questa nè quella città possano reggere alla prova, al dubbio che l'Italia debba spendere dei milioni per fare cattiva figura in faccia all'estero.

L'economia del Paese ne risentirebbe una profonda scossa, e in questo momento che le nostre finanze si sono appena rimpannucciate, conviene agire con prudenza e senno, per non [illegible], per non pagare a caro prezzo un [illegible] e vanitoso lusso, che non ci possiamo permettere.

Questa, fra le molte ragioni che adducono gli avversari all'Esposizione, è certamente la più grave: quella per cui la stampa, trovato il [illegible] naturale [illegible], deve — e noi faremo noi — esporre al pubblico ne' suoi desiderii, ne' suoi pareri, anche quelli di chi avrebbe la parte principale nella realizzazione del grande progetto.

Il *Corriere della Sera*, continuando il suo contegno indipendente, scrive le seguenti considerazioni:

Nell'adunanza dei giornalisti tenuta per invito dei signori Labus e Pavesi, si fu detto che il progetto di Esposizione mondiale aveva raccolto un numero ingente di adesioni — adesioni che apparivano dalle sottoscrizioni giunte già alla somma rispettabile di tre milioni di lire.

Il direttore del *Corriere della sera* e quello dell'*Italia* posero innanzi alcuni dubbi sulla buona riuscita del progetto, ma dichiararono che [illegible] ad una manifestazione tanto imponente della volontà della città sentivano l'obbligo di prestare il loro appoggio al Comitato promotore.

Dopo quella seduta abbiamo aspettato che le assicurazioni dateci dai signori Labus e Pavesi fossero confermate dai fatti e che ci fosse pubblicata la lista dei sottoscrittori, dalla quale veramente apparisse che tutti gli ordini della cittadinanza vogliono l'Esposizione mondiale.

Ma questa lista non è stata pubblicata finora. I giornali hanno ripetuto sempre gli stessi nomi — quelli del duca Melzi, del sig. Mylius, di Cesare Cantù, del sig. Sonzogno, del signor Barzanò, del sig. Bagatti-Valsecchi.

Si era detto che la Società degli amatori [illegible] avrebbe sottoscritto 100 mila lire, ma questa voce è stata smentita. Un giornale, molto interessato per l'Esposizione, aveva annunziato che i signori Bellinzaghi ed Arnaboldi avevano offerte somme ingenti, ma entrambi smentiscono la notizia. Si era parlato del concorso degli albergatori, ma questi hanno preso una risoluzione evasiva.

Ieri il Comitato promotore ci fece sapere che la Società dei salsamentari aveva votato 10,000 lire, ma questa sottoscrizione isolata [illegible] tanto più risalto al silenzio del Comitato circa le altre sottoscrizioni.

E d'altra parte ci è accaduto in questi giorni d'incontrare parecchi dei sottoscrittori del 1881, i quali ci hanno detto aver rifiutato il loro concorso all'Esposizione mondiale, non credendola opportuna per ragioni politiche ed utile alle industrie nazionali.

Crediamo quindi necessario che il Comitato promotore metta le carte in tavola, perchè la stampa possa convincersi che questo ardito progetto ha veramente il carattere d'un desiderio collettivo della città, e non è invece il prodotto di generose ma individuali aspirazioni. »

***

La *Venezia* così parla del progetto:

È un grave errore, a cui ci auguriamo che porti riparo l'intelligente patriottismo dei Milanesi.

Oggi Milano vuol soverchiare Torino, e non pensa che coll'idea dell'Esposizione mondiale ferirebbe il prestigio della capitale, a cui bisogna che tutti gli Italiani concorrano con abnegazione, perchè sia fatta degna dei gloriosi suoi nuovi destini.

L'*Adriatico* si schiera fra gli avversari del progetto con queste parole:

La coraggiosa Milano, che risponde sempre prontamente ed efficacemente all'appello che le viene fatto in nome della carità e del decoro della nazione intera, troverà certamente anche questa volta nelle proprie casse una somma tale che forse nessun'altra città italiana saprebbe trovare eguale; ma troverà poi quei numerosi milioni che è indispensabile per attuare il gigantesco progetto di offrire al mondo intero qualche cosa che almeno non sia inferiore a quanto è stato fatto finora dalle grandi capitali sussidiate potentemente dall'opinione pubblica e dai rispettivi Governi?

Sono sicuri i promotori milanesi d'aver con sè l'opinione dell'intero Paese? Ed il Governo nostro potrà dare il suo appoggio morale e finanziario ad un'impresa che tutti gli Italiani vorrebbero veder compiuta gloriosamente in Roma, nella nostra giovine capitale, la quale città che rappresenta l'ultima tappa delle lotte per la nostra indipendenza, e che deve in faccia al mondo affermare il nobile risultato delle nostre lotte civili?

La *Provincia di Vicenza* ha queste considerazioni:

Niente impediva che, temporeggiando, si potesse fare una Esposizione mondiale. Solo aspettando a deliberare fino ai primi mesi dell'anno venturo nessun danno si poteva temere per l'Esposizione di Torino, essendo a quell'epoca assicurato il concorso di tutti gli espositori, mentre al momento presente vi sono molti che non hanno chiesto ancora le aree loro occorrenti.

Vedendosi allora quale esito avrebbe avuto l'Esposizione nazionale, con quanto entusiasmo non sarebbe stata salutata da tutta Italia l'iniziativa ardita di Milano! Roma poteva [illegible] credere di non essere apparecchiata sufficientemente e rassegnarsi a [illegible] un'epoca più remota. Da questo lato non si poteva temere di urtare nel vivo delle suscettibilità; ma rispetto a Torino è certo che un progetto di tal sorta in questo momento gli reca danno, è inopportuno e niente patriottico.

La *Sesia* di Vercelli scrive:

Dopo l'Esposizione dell'81, dopo l'altra Esposizione che si sta preparando a Torino per l'84, come si può ancora ragionevolmente sperare nel successo di una grande Mostra mondiale, a soli 2 anni d'intervallo, di riposo e di preparamento? E i rischi e le difficoltà finanziarie, e d'ogni genere, chi li prevede?

Ecco perchè da ogni parte si [illegible] calore i quali hanno preso a discutere intorno al progetto milanese.

E molte, oh molte! sono le considerazioni che si possono opporre al primo slancio, senza dubbio commendevole, ma molto precipitato, dei suoi promotori.

***

Il *Diritto* così combatte il progetto:

Non valgono le parole [illegible] di alcuni dei giornali di Milano per dimostrare che l'Esposizione mondiale non deve danneggiare quella di Torino nel 1884. Il progetto [illegible] l'incertezza negli espositori, e questo sarà sempre un danno.

Per Roma la cosa è più grave. Milano si sostituisce — forte della sua ricchezza e dello spirito intraprendente dei suoi abitanti — alla capitale, ed indice, di sorpresa, quell'Esposizione mondiale che Roma aveva progettata ed iniziata, e che doveva essere la manifestazione dell'Italia risorta una e grande.

***

All'ultimo momento ci giunge copia di un giornaletto numero unico, che è stato diffuso stamane per Milano per combattere il progetto dell'Esposizione mondiale.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

— (11) —

IL SEGRETO DI UNA VENDETTA

ROMANZO

DI

JULES MARY

Proprietà letteraria
Tutti i diritti riservati.

Parte prima.

Il castello del greppo St-Louis.

VI.

(Seguito).

***

Tale era la casa dove la vecchia indolente ed inebetita sognava nella sua poltrona, dove il padre s'era fatto una vita a parte tutta di odio, di speranze, di combinazioni. Luisa sola fino ad allora aveva pensato ai bisogni giornalieri, ed a forza di economia, di lavoro, di tirate di memoria aveva impedito che la miseria li colpisse troppo duramente. Nè la vecchia nè il vecchio Guebriand si prendevano cura della famiglia. Una cosa sola aveva occupata la vita di costoro da due anni: il sogno; ma ora che tutto era finito, il risveglio era per loro ben doloroso. Bisognava tirare avanti l'esistenza giorno per giorno come gli uccelli appollaiati sui rami; e se li colpiva una malattia!.... L'avvenire insomma era nero.

Luisa sedette in un angolo, col cuore gonfio, ascoltando suo malgrado la voce bassa e monotona di Chatouret che dettava:

« Quattro sedie di paglia — una poltrona idem — un sedile di legno — un orologio a pendolo in una cassa di quercia — due litografie con cornici in legno... »

L'inventario non durò molto, nel resto.... C'era tanto poco in quel povero alloggio!....

Poi Chatouret si alzò, e dando uno sguardo in giro mormorò:

— Io credo di non aver dimenticato niente.... vediamo ora nell'armadio. —

Aprì il grande stipo, notò pochi pezzi di biancheria, tralasciando quelli riservati dalla legge all'uso della famiglia, cioè fazzoletti, camicie e coperte. E si diresse verso l'altra stanza.

Quando fu per entrare Luisa fece un movimento e Guebriand furioso gridò:

— Ma quella è la camera di mia figlia!...

— E che fa a me? — disse l'usciere.

E quasi subito lo si intese a dettare allo scrivano:

« Una cassa-lavatoio; cortine da letto di percallo, un quadro ad olio rappresentante Paolo e Virginia, un altro.... »

Stava per continuare quando fu interrotto da una specie di urlo. La signora Guebriand s'era svegliata e si precipitava coi pugni alzati contro l'usciere, e indicando il quadro sequestrato:

— Vi proibisco di toccare quel quadro.... — gridò.

— Perchè?

— È mio.

— Questo non è una ragione, qui ci sono degli oggetti che appartengono a vostra figlia e li colpisco senza distinzione.

— No, voi non avrete quel quadro.

— Ci tenete dunque assai?

— Sicuramente, mi viene da mia nonna, e ci tengo come alla pupilla degli occhi miei.... —

E Chatouret rideva.

— Se non vale quattro soldi! Guardatelo. —

Allora la vecchia ricadde in sè, ricadde sulla poltrona e le sue grosse labbra lasciarono sfuggire un lungo gemito; ma essa non si mosse più.

Si intese d'un tratto Chatouret che apriva dei tiratoi e li metteva sulla tavola innanzi allo scrivano; i tiratoi erano pieni di cianfrusaglie e di lettere, che l'usciere esaminava con una certa cura.

— Signor Chatouret, voi non troverete niente là dentro; vedete bene che sono oggetti di mia figlia e che non hanno valore.

— Non si sa mai, — disse l'usciere, — vi può essere qualche gioiello buono a prendersi. —

Dopo qualche istante Luisa, agitata, non lavorava più e guardava con ansia le mani dell'usciere.

In un tiratoio aveva rovistato dei fiori appassiti, delle lettere, dei pezzetti di carta sgualciti....

Luisa, rossa come una bragia, tremava.

Chatouret non trovando alcuna cosa da pignorare, rimetteva ogni cosa discretamente nel tiratoio; ma egli aveva capito che quei fiori, quelle lettere erano roba d'amore, erano tante promesse, tanti giuramenti fatti e ricevuti.

Lanciò uno sguardo malizioso a Luisa e rise sotto i baffi.

Da rossa essa diventò pallidissima. Guebriand se ne avvide.

— Cosa c'è! — chiese — e perchè Chatouret ti guarda e ride alle tue spalle? —

E, sospettoso, seguiva attentamente con lo sguardo le mani dell'usciere che continuavano a rimescolare nel tiratoio; ma siccome sopra i fiori e tutti quei nonnulla che attestavano i primi slanci di un cuore di fanciulla, erano andati nascosti dei nastri, cravatte, camicini e simili abbigliamenti, Guebriand non vide nulla.

Il sequestro era finito.

Gianluigi piegò il suo verbale timbrato e lo rimise al suo principale che disse al pover'uomo:

— Fra una mezz'ora vi manderò copia di quest'atto. Vi consiglio di pagare al più presto possibile il signor Ternaire, perchè, se non regolate questo conto, io ho l'ordine di vendere i vostri mobili non appena scaduto il termine.

— Vendete pure! — fece Guebriand alzando le spalle.

— Io non nomino un custode, non ne vale la pena, e poi suppongo che non vorrete sottrarre alcun mobile sequestrato.

— No.

— Del resto, io verificherò prima della vendita.

— Verificate, signor Chatouret.

— Andiamo..... arrivederci..... Procurate di approntare il denaro, e specialmente non dimenticatevi che fra quindici giorni dovrete avere lasciato questo alloggio, se no....

— Sì, sì.... signor Chatouret.

— Vivaddio! Io vi caccierò. Ne ho l'ordine. —

E Chatouret se ne andò seguito da Gianluigi.

VII.

La sera Luisa portò a Bois-le-Roi il lavoro che aveva appena finito. Nel ritorno, benchè facesse caldo, fu presa da brividi.

Dopo qualche giorno Luisa si affaticava lavorando di notte. Il lavoro e la fatica degli ultimi giorni erano eccessivi; si sentì malata.

— Chi ne sarà dei miei, se resto a letto? — mormorò, rispondendo ad un pensiero che le attraversò la mente.

La sera i brividi continuarono a molestare Luisa: essa non mangiò e fu presa da un capogiro. Aveva la febbre.

Andò nella sua stanza senza un solo lamento, per non inquietare i suoi, e si mise a letto.

Non aveva potuto vedere Maurizio; però sapeva che egli aveva dovuto parlare di lei a suo padre. Certamente Luisa non isperava che dal primo tentativo il giovanotto avesse ottenuto il consenso di Fargeas, ma avrebbe voluto udire dalle labbra stesse di colui che amava che questo rifiuto non avesse scosso il suo amore. Luisa aveva una fiducia assoluta in Maurizio, ma nello spossamento febbrile in cui si trovava le vennero dei pensieri neri. Temendo la feroce energia di Fargeas, che non avrebbe esitato di commettere qualunque violenza per allontanare suo figlio, avrebbe voluto tranquillizzarsi su di ciò.

L'indomani provò ad alzarsi, ma ricadde sul letto estenuata di forze. Guebriand, spaventato, andò subito a Bois-le-Roi per cercare del dottore Langrave, che più d'una volta era stato chiamato per la moglie Guebriand.

***

Il dottor Langrave era un ometto magro magro, dalla tinta biliosa, dalle labbra sottili, dagli occhi neri e lucentissimi. Sul suo conto correvano delle voci poco rassicuranti. Vedovo da oltre dieci anni, aveva profittato della sua lunga indipendenza per darsi alle avventure galanti che formavano la golosità dei pettegoli di Bois-le-Roi. La sua clientela era molto diminuita, e per non perderla del tutto fu obbligato a mettere un freno ai suoi gusti.

Luisa era troppo bella perchè egli non la rimarcasse, e quando curava la vecchia Guebriand aveva tentato di farle la corte, e dopo, ogni volta che si trovava a passare dalla casetta, vi entrava col pretesto di aver nuove della signora.

Egli non aveva mai domandato il pagamento delle sue visite.

— È un bravo uomo, — ripeteva spesso Guebriand, — egli è un amico per la povera gente. —

Langrave aveva notato la miseria di quella famiglia e aspettava una occasione opportuna da molto tempo.

Dopo qualche settimana di finto riserbo, un giorno, mentre Guebriand era assente, Langrave aprì l'animo suo a Luisa. Nel fare la sua dichiarazione d'amore brutalmente, con gli occhi accesi, cercava di prenderle le braccia e di tirarla a sè, ma Luisa lo respinse con violenza.

— Sappiate, — ella disse pallida dalla collera, — che se io dicessi una sola parola di ciò a mio padre, egli vi ucciderebbe.

— Questa parola non la direte, carina mia, voi siete troppo gentile per far ciò... E poi, non sarei io un buon marito? —

Luisa gli indicò la porta con un gesto di irritazione.

Egli uscì.

— È una stupidella, — disse fra sè. — Pazienza, sarò ricevuto meglio il giorno in cui non avranno più un soldo in casa. —

Stette qualche giorno senza farsi vedere, e poichè la vecchia continuava a lamentarsi — non sapeva far altro — Guebriand lo fece chiamare nuovamente.

Egli tornò, ma ogni volta che compariva, Luisa con un pretesto si allontanava, andava nel giardino e non ritornava se non quando era partito.

(Continua).

Il giornale ha titolo: *Esposizione Mondiale... Pubblicazione senza correzione.* È una carica a fondo contro il Comitato promotore il cui progetto chiama *Bomba.*

Eccone qualche periodo:

In questi giorni di esplosioni dinamitiche e di grandi preparativi nihilisti, si sentiva in Italia l'urgente bisogno d'una bomba che rappresentasse qualche cosa di più serio dei petardi di carta e delle bottiglie esplodenti che scoppiarono recentemente a Roma.

A riempire questo vuoto, si prestarono, con una disinvoltura fenomenale, due o tre dei nostri grandi uomini ambrosiani; chè da qualche tempo a questa parte sembra che a Milano si sia anche una fabbrica privilegiata di grandi uomini.

Da Roma è partita la sublime e patriottica idea di un'Esposizione mondiale, ed è partita da quei patriottoni i quali hanno il cuore nel ventre.

A Milano non mancano gli affaristi che a tutto si arrampicano per far quattrini. Telegrafata l'idea ad un dottore (non in medicina), questi immediatamente ne schizzò il progetto; chiamò a raccolta un onorevole di Lodi per darne sviluppo. Bisogna popolarizzare l'idea, esclama il dottore, occorre l'appoggio del *Secolo.*

Ebbene, ci penserà lui il parlamentario corre in via Pasquirolo, parla, persuade: il Comitato è costituito.

Non mancano gl'illusi che si sottoscrivono e gli ambiziosi che prestano il loro nome (immeritatamente autorevole) ad indegni speculatori.

[illegible] È così che si sorprende la buona fede dei Milanesi.

A nostro conforto, e pel decoro di Milano, abbiamo speranza che influenti promotori e sottoscrittori, ritornati a più savii consigli, vorranno cancellare la loro rispettabili firme.

Lo sventare con un atto [illegible] e risoluto le combriccole che tentano, per una bassa speculazione, gettare la discordia fra città e città, è cosa che torna ad onore dei Milanesi.

La *Perseveranza* di stamane così giudica il Manifesto del Comitato da noi su riferito:

« Tutto è pensato male in questo Manifesto, nè poteva essere altrimenti. Il Manifesto, dopo essersi rivolto a Roma, si rivolge a Torino, e dice che se non s'avesse la certezza che la sua Esposizione avrà uno splendido successo, non sarebbe caduto in mente a nessuno di farla seguire da una Esposizione mondiale nel 1887; poichè quella non è che un'utile introduzione a questa. L'audacia dell'affermazione ci pare veramente straordinaria; ieri vi accontentavate di dire che l'Esposizione mondiale di Milano non avrebbe nociuto a quella di Torino, oggi vi tenete così sicuri dell'esito di questa, che ne fate il punto d'appoggio, quasi la pietra angolare della vostra. E ve ne tenete tanto sicuri, che non vi preoccupate punto delle giuste apprensioni di Torino, la quale vede nell'annunziata Esposizione di Milano una cagione di sbalordimento per parte di molti industriali. Ed ha ragione, e non c'è rettorica che valga a darvi torto il contrario.

« Se non che il Manifesto, che viene dopo tanto ardire di iniziativa, ci pare tradisca tanta incertezza, diremmo volentieri tanto turbamento, che se ci fosse lecita una supposizione, diremmo quasi che sia molto somigliante ad uno di quei bollettini che in guerra preannunziano una ritirata. Se fosse proprio così, la bontà dello scopo farebbe dimenticare la grande fiacchezza degli argomenti. »

∴

La *Capitale* ci reca all'ultimo momento quest'informazione:

« Nei Circoli ministeriali si assicura che l'on. Depretis si dichiarerà contrario ad una Esposizione mondiale, sussidiata dal Governo, in qualsiasi luogo fuorchè a Roma.

« Verrà ripresentato, a quanto pare, l'antico progetto di legge firmato da un centinaio circa di deputati, ed in quell'occasione il presidente del Consiglio dichiarerebbe che, riservata la questione del modo e del tempo, il Governo darà il suo appoggio all'Esposizione mondiale da farsi nella capitale. »

Reati e pene

Ragosa l'amico d'Oberdank.

(Corte d'assise d'Udine).

Il giorno 10 incominciò davanti alla Corte d'assise d'Udine il processo contro Donato Ragosa, istriano da Bise, chimico-farmacista, domiciliato a Toscanella (provincia di Roma), e Giordano Antonio, di Udine, farmacista a Buttrio, imputati di cospirazione contro la vita del capo di un Governo straniero manifestata con atti preparatori.

I due imputati sono, secondo l'accusa, i complici di Oberdank nella cospirazione per togliere la vita all'Imperatore d'Austria-Ungheria in occasione della di lui presenza in Trieste nei giorni 17, 18, 19 settembre 1882, e cooperarono:

a) « Ragosa coll'essersi (dopo presa la « risoluzione di uccidere l'imperatore), insieme a Guglielmo Oberdank, recato a « Ronchi, oltre il confine della provincia « d'Udine e l'Impero austriaco, giungendovi « per vie nascoste nel 16 settembre stesso, « detenendo due bombe all'Orsini preparate « come mezzo d'esecuzione e recandosi quindi « a Trieste dopo essersi separato dall'Oberdank;

b) « Giordani per essersi prestato di « concerto ai suddetti Ragosa ed Oberdank « ad accoglierli nel 15 settembre gli stessi, « non che Sabbatini Giuseppe (arrestato e « processato in Austria), somministrando « loro vitto e ricovero nella propria farmacia in Buttrio, durante la notte, e procurando ad essi la guida che per vie nascoste li condusse sul territorio austriaco « nel successivo giorno 16 settembre, nel « quale condusse Ragosa ed Oberdank fuori « di Buttrio, in luogo ove li attese il Sabbatini col *ruotabile*, lasciandoli nell'atto « di partire con [illegible] saluto. »

Un po' meno di *ruotabile* e un po' più di chiarezza nell'epigrafe delle accuse, o egregio procuratore generale di Venezia!

Un po' di grammatica non fa male neanche ai procuratori generali. Ma già in questo processo occorreva anche nella lingua il colore.... austriaco.

Il povero farmacista di Buttrio ha tutta l'aria di uno speziale che non ha mai pensato a congiure. Ha 44 anni e molti figli.

Ecco cosa disse nella sua deposizione:

« Il giorno 15 settembre se ne venne « nella mia farmacia a Buttrio Sabbatini, « che conosceva di vista, e dopo aver bevuto due bicchierini di china mi domandò « se conoscessi una guida per due signori « da lui condotti da Udine. Io li credetti « infelici emigrati e per favorirli cercai « loro una guida, certo Tavagnacco Carlo. « (Anche questo pel favore dell'accusa fu « messo sotto processo, ma si dichiarò non « farsi luogo a procedere).

« Alla sera il Sabbatini condusse nella « mia farmacia Oberdank e Ragosa, i quali « mi pregarono di alloggiarli. Io aderii per « cortesia e li lasciai dormire in casa mia. « Alla mattina essi ripartirono alle 5 1/2 « ed io li accompagnai sin fuori del paese, « ma ero ben lontano dal pensare quali « fossero le loro intenzioni.

« Se li alloggiai lo feci e lo per dovere « di ospitalità, non essendovi in paese un « luogo dove alloggiare. »

Povero farmacista, ecco dove lo condusse il buon cuore!

∴

Ragosa Donato, l'amico d'Oberdank, è un giovine sui 20 anni, alto, con la barba bionda, snello e molto simpatico.

Egli dice che nell'occorrenza del quinto centenario della dominazione austriaca su Trieste sentì il bisogno di dimostrare l'italianità del suo paese e pensò di suscitare là qualche opportuna dimostrazione. Questo fu il proposito suo e di Oberdank.

Dice però che nè lui nè Oberdank portavano armi.

Partirono da Roma e si recarono ad Udine e di là Oberdank contava di recarsi a Trieste, e lui, Ragosa, in Istria sua patria.

In Udine chiesero in una trattoria il nome di qualche patriota di Buttrio, e fu loro indicato il farmacista Giordani.

Al caffè chiesero di un vetturale, e si presentò loro il vetturale Sabbatini, che non conoscevano, e li condusse a Buttrio.

Quando il Ragosa era avviato verso l'Istria seppe dell'arresto d'Oberdank, ed allora, pazzo di dolore per la sventura dell'amico, vagò per due giorni, sino a che, giunto alla spiaggia, passò in barca l'Adriatico e giunse a Venezia dopo venti ore di burrasca.

Contava di recarsi a Roma per provvedersi di denaro e ritornare poi in Austria per dividere la sorte dell'infelice amico; ma mentre era in viaggio, alla stazione di Toscanella venne riconosciuto ed arrestato.

Dice che loro intenzione non era di uccidere l'imperatore.

E chiude la sua deposizione dicendo:

« Signori giurati, se credete che l'amor « di patria sia un delitto, condannatemi ed « io ne sarò orgoglioso. »

I testimoni furono di nessun interesse.

Come i lettori avranno visto in un telegramma di ieri, il P. M. ritirò l'accusa per il Giordano, mantenendola per il Ragosa; ma il buon senso trionfò ed i giurati assolvettero i due imputati.

Ed il povero Oberdank fu impiccato!

Povero martire!

—

Il vetturale Giuseppe Sabbatini che condusse sul suolo austriaco Ragosa ed Oberdank è detenuto a Trieste sin dallo scorso settembre, ed il processo contro di lui avrà luogo probabilmente davanti alle Assise di Graz.

Dio gliela mandi buona! Toga-Rasa.

Lettere, Arti e Teatri

Lunedì, 23 aprile.

NOVITÀ DRAMMATICHE.

***Giorgetta la cieca**: dramma in due atti, di Paolo Ferrari, scritto appositamente per la piccola attrice Gemma Cuniberti.*

Quando si deve giudicare un'opera drammatica scritta nell'intento di fare spiccare i mezzi di un artista, conviene di necessità prefiggersi di essere molto indulgenti, poichè ben si sa che in quell'opera, nata, per così dire, col marchio del peccato originale, costretta fra le strettoie delle convenienze teatrali e della persona per cui si scrive, l'ispirazione non può aver avuto campo di espandersi, e siamo disposti, più che ad un lavoro d'arte, ad un lavoro di mestiere, appartenente a quella categoria che oggidì si convenne di chiamare arte applicata all'industria. La necessità dell'indulgenza poi è ancora maggiore nel caso speciale dei drammettini scritti per la Gemma Cuniberti. Per quanto a buon diritto si voglia considerare quella bambina come un [illegible] miracolo di precocità e d'intensità non solo per il sentimento, ma ancora per l'intelligenza, e ad ogni nuova interpretazione ci faccia straordinare rivelando nuove qualità, nuovi mezzi di cui non ci sospettava l'esistenza, tuttavia una bambina è sempre una bambina, e scrivendo per lei, dal più al meno, si deve sempre negli stessi argomenti, muovendo la lava all'[illegible] per mezzo della quale l'arte s'innalza alla potenza ed alla varietà: la passione. Del lavoro delle tante cose scritte per la Gemma Cuniberti, si può dire ciò che una volta è veramente riuscita, quella di Giacinto Gallina: *Così va il mondo, bimbi mi!*

Ma anzitutto l'indulgenza è buona e per chi commette e per gl'ingegni suoi autori, e sarebbe strano il farne anche a [illegible] rola trattandosi di Paolo Ferrari; e poi l'indulgenza può giungere sino a palliare i difetti, non a far sorgere meriti là dove nemmeno il più potente microscopio potrebbe trovarne uno. E questo è proprio il caso del dramma *Giorgetta la cieca.* La curiosità che naturalmente è sempre destata dal nome di un grande scrittore, la valentia della piccola attrice che rifulge tanto più in mezzo alle ingrate situazioni per lei immaginate da Paolo Ferrari, ed altre considerazioni che io non voglio ricercare, consigliarono di ripetere per cinque sere quel lavoruccio; ma è certo che ognuno assistendo alla recita provò una pessima impressione, un senso come di disgusto, un rammarico sincero che Ferrari, scritte le ultime parole e rileggendo il dramma, non si sia accorto di aver fatto un lavoro indegno al tutto del nome suo, e non lo abbia buttato alle fiamme.

L'azione è poca cosa; eppure ha avuto di bisogno, per sorreggersi, che l'autore l'appuntellasse col suo ovvio artifizio, in cui non mancano le parole fraintese, colle conseguenze immancabili degli equivoci. La signorina Maria si trovò ad esser madre di Giorgetta prima che moglie del padre della bambina, il marchesino Roberto, e ciò non perchè il suo amante non fosse un galantuomo, ma perchè il vecchio marchese, orgoglioso e tenacissimo dei pregiudizi della sua casta, si era sempre opposto al matrimonio. All'età di un anno la piccola Giorgetta diventò cieca; quando poi già essa aveva quattro anni, Roberto pensò di recarsi a Londra per studiare medicina presso un celebre oculista, e quindi ritornato in patria restituire la vista alla figlia sua.

Passò sei anni fra gli studi, e all'aprirsi del dramma si attende il suo ritorno da un momento all'altro. Non se ne è però fatta parola a Giorgetta, desiderando che giunto il momento dell'operazione essa ignori essere suo padre l'operatore, e ciò di evitare una commozione che potrebbe essere pericolosa.

Ma da questo mistero ne è scaturito un grandissimo inconveniente. Saputo il prossimo arrivo di Roberto, il vecchio marchese si è recato da Maria per dichiararle ancora una volta che non acconsentirà mai nè al matrimonio, nè a riconoscere per sua nipote la bambina, e le ha detto: — « Non si faccia illusioni; mio figlio è morto e con lui è finita la mia famiglia. » — Quelle parole furono udite da Giorgetta, che interpretandole letteralmente ne ha tratta la conclusione che suo padre, da lei teneramente amato e ansiosamente aspettato, era morto.

Giorgetta ha un ingegno precocissimo, una sensibilità strana e quasi morbosa; ella comprende tutta la gravezza della sua sventura, e come questa si riverberi sulle persone che l'attorniano e che più sono legate a lei, e ripete continuamente che ella è una grande sciagura per la madre sua. Poichè crede morto il padre, e la mamma, a fin di bene, ma senza un briciolo di criterio, la mantiene in quell'errore, la sua malinconia si cambia in una specie di cupa disperazione. Per disgrazia la vecchia Orsola, la serva di casa, le ha letto la cronaca cittadina di un giornale, ove si narra di una bambina di undici anni, sorda e muta, la quale, con un coraggio che pare impossibile a quell'età, si è avvelenata facendo sciogliere nell'acqua il fosforo dei zolfanelli. Giorgetta delibera tosto di imitarla.

Non nego che il tristissimo fatto di una fanciulla suicida a dieci anni, per una specie di mania ipocondriaca che le fa credere d'essere di peso alla madre, possa avvenire, come avvieno che per fenomeni di natura nascono e vivono per qualche tempo esseri con due teste; ma è egli lecito dell'arte il riprodurre simili mostruosità? Quale impressione psicologica, ai fatti che non dico concetto morale, si ricava da una tale situazione? Nè il Ferrari può rispondere — Io volli atterrire e commuovere. — Per causa forse della mancanza assoluta dell'arte, che il Ferrari non ci aveva mai dato un dialogo così scialbo, l'unica impressione si è di disgusto.

Per fortuna Giorgetta aveva acceso i zolfanelli prima di tuffarli nell'acqua; non vi è quindi alcun pericolo per lei. Roberto ritorna, opera la bambina e questa riacquista la vista. In questo secondo atto vi sono due buone situazioni: il riconoscimento e le impressioni di Giorgetta tornata alla vista, ma qui anche l'esecuzione è molto al disotto dell'aspettazione.

In quanto alla Gemmina, un grave torto il pubblico farebbe, ha verso di lei, in [illegible] il teatro quasi vuoto. Non è vero ch'ella non sia più quella e la bambina di un tempo, anzi ad onorare degli anni crescono le sue elette qualità di artista. Ha perduto, come era inevitabile, certe grazie infantili, ma questo non ha nesso, è stato in cambio? Certi chiaroscuri, certe sfumature non [illegible] le parti che interpreta, sono cose che si acquistano ma non si descrivono. In questo dramma fu davvero sorprendente in quella inflessione di voce, come colla quale rimproverava che [illegible] — quando descrive le impressioni della sua cecità, nel preparativo dell'avvelenamento, e nel riprodurre coi gesti e coll'atteggiarsi del viso la gioia e la meraviglia ad ogni oggetto che le si presenta innanzi, poichè ha riacquistata la vista.

Gemma Cuniberti è ora in un periodo di trasformazione ma per diventare crisalide; già le spuntano le ali dell'artista futura, che sarà, non ne dubito, grande.

G. C. Molineri.

✱ **Nuove pubblicazioni.** — È uscito il secondo volume degli *Amici* di Edmondo De Amicis. L'opera è così completa e si trova in vendita presso la libreria Roux e Favale, galleria Subalpina, al prezzo di L. 7. — In uno dei prossimi numeri della *Gazzetta Letteraria* ne parlerà distesamente un autorevole critico, come abbiamo già promesso e come l'importanza del libro ed il nome dell'autore si meritano.

✱ **Concerto popolare.** — Domenica prossima, 29, avrà luogo al teatro Vittorio Emanuele il 60° Concerto popolare con un'orchestra di 80 professori e sotto la direzione del maestro cav. Carlo Pedrotti. — Noi siamo lieti che queste belle feste dell'arte si siano riprese, perchè sarebbe stato veramente peccato che un'istituzione così nobile, così gradita dalla cittadinanza, dovesse essere trascurata. — Noi speriamo che il pubblico accorrerà in folla domenica al teatro Vittorio, e ci riserviamo di pubblicare il programma del Concerto, che contiene delle gustosissime novità.

✱ **Concerto della Società orchestrale torinese.** — Grande concorso di pubblico ieri al Concerto (1° dell'anno 1883) della *Società orchestrale torinese* fra dilettanti di musica.

Il teatro Alfieri, fin dal tocco e mezzo stipato di pubblico scelto ed elegante, presentava il colpo d'occhio delle grandi occasioni.

Alle 2 in punto è giunto il Duca d'Aosta accompagnato dal marchese Dragonetti e da un ufficiale d'ordinanza.

È stato ricevuto all'ingresso dal presidente della Società orchestrale, dal conte Di Sambuy, sindaco di Torino, dal conte Ferrati, dal consigliere delegato della Prefettura, dal questore e da altri personaggi.

Il principe, accolto al suono della Marcia Reale, ha preso posto in un seggiolone dorato, situato in mezzo al palco scenico.

Poco dopo è cominciato il trattenimento.

I dilettanti, in numero di 80 circa, guidati dal M° cav. G. Rossi, direttore della Banda municipale di Torino, hanno intonato la sinfonia *Dama da picche*, di Suppè. Successo fragoroso di applausi.

Sono venuti dopo: *Mesta canzone* (per soli archi), del socio L. Bianchi; 2ª suite de *l'Arlésienne*, di Bizet, di cui si è voluto replicato il delizioso minuetto; *Ninnananna* (oboe ed istrumenti d'arco), del socio avvocato Giardino; *Entracte* da *Manfred* (per soli archi), di C. Reinecke, tutti applauditi.

Il concerto chiuse egregiamente colla sinfonia della *Gazza ladra.*

Quei signori dilettanti hanno fatto dei veri miracoli.

Alle 3 1/2 la folla d'invitati, dopo la partenza del Duca d'Aosta, usciva soddisfatta dal teatro.

✱ ***Gemma ha dei segreti.*** — Stasera al teatro Carignano verrà rappresentata una nuova commedia in tre atti, di Leopoldo Marenco: *Gemma ha dei segreti*, scritta espressamente per la piccola grande attrice Gemma Cuniberti.

✱ ***La regata veneziana.*** — Al [illegible] commedia del poeta Alessandro Zanchi: *La regata veneziana*, rappresentata nientemeno che nel 1825 al gran teatro della Fenice di Venezia.

La Compagnia del Moro-Lin la interpreterà, ci immaginiamo, col solito impegno.

✱ **Un'opera nuova.** — A Genova ha avuto lieto successo l'opera nuova del M° Ferrari: *Zaira.*

✱ **Il *Rheingold* al Comunale di Bologna.**

Bologna, 22 aprile, mezzanotte.

La Compagnia del Neumann ha fatto il suo debutto questa sera davanti ad un pubblico numeroso e di esemplare attenzione e con un risultato che migliore non si poteva prevedere. Il *Rheingold* ha preludiato benissimo alla serie delle rappresentazioni, e gli applausi calorosissimi che chiusero la serata hanno provato che non era questione di partito preso nè di entusiasmo a freddo. La gran maggioranza è stata vivamente scossa dal valore di questa fantastica produzione nonostante che una traduzione letterale fosse quasi necessaria per entrare nello spirito del poema musicale.

In qualche punto gli applausi scoppiarono generali e si dovette fare il bis del racconto di *Mime* e del vaticinio di *Erda*, che la Reichermann disse stupendamente. In generale i cantanti sono discreti, tutti sono poi attori perfetti; l'orchestra è di una precisione e di una fusione degni ottimi veramente rara. Il direttore Seidl rende perfettamente le intenzioni dell'autore non ostante qualche mutilazione nello strumentale resa indispensabile dal numero limitato.

In complesso, ripeto, l'impressione è oltremodo favorevole, ed il Neumann può dirsi benemerito della causa wagneriana in Italia, dissipando col fatto gli ultimi pregiudizi che si potessero ancora trovare sull'altissimo maestro. Per la *Walkyrie* di domani l'aspettazione è grandissima.

Probabilmente la Compagnia darà anche un concerto al Liceo musicale.

Valetta.

✱ ***L'Anello del Nibelungo* a Bologna.** — Sull'esito della prima parte della trilogia di Wagner riceviamo il seguente dispaccio particolare:

« La *Walküre* ottenne ieri sera un successo grandissimo. Vennero bissate la sortita di Brunnhilde al secondo atto e la cavalcata delle Walkiere al terzo. — Alla fine del dramma applausi entusiastici, interminabili — sincero grande concorso. Vennero ed istrumentale al Comunale e un programma wagneriano, diretto alternativamente da Mancinelli e da Seidl. — Domani *Siegfried.* »

CRONACA CITTADINA

Lunedì, 23 aprile.

≈ **Banchetto all'on. Demaria.** — Al *Ristorante di Superga*, posto ai piedi della salita a quella regale basilica, aveva luogo ieri il pranzo d'onore offerto da molti elettori del 1° Collegio di Torino all'avvocato Demaria, eletto a rappresentante di questo Collegio nella votazione dell'8 corr.

Il pranzo, di 300 coperti, per il bisogno di spazio era stato imbandito, non nei locali del Ristorante, ma in un fabbricato di recente costruzione che dovrà servire poi di rimessa ai carrozzoni della ferrovia funicolare Agudio.

Il locale era stato simpaticamente addobbato per la circostanza per mano del noto Ottino; il servizio del pranzo era fatto dai signori Lavino, proprietari del *Ristorante di Superga.*

All'una pom. il banchetto aveva principio; prendevano parte ad esso circa 300 elettori delle diverse frazioni del Collegio di Torino, fra cui molti rappresentanti di Società operaie, quali quelle di Chieri, Moncalieri, Regio Parco, Trofarello, Madonna del Pilone, manifattura Sclopis, Cuochi e camerieri, Unione mercantile, ecc.

Erano pure presenti i rappresentanti dei principali giornali di Torino.

Il pranzo era rallegrato dai concenti delle bande musicali del Regio Parco e dell'Associazione generale operaia di Torino.

Alle ultime portate il signor Banfi, segretario del Comitato promotore del banchetto, si alzò e diede lettura di due lettere colle quali il prefetto della Provincia ed il sindaco di Torino scusavano la loro assenza dal banchetto, e di alcuni telegrammi di adesione inviati da Roma dagli on. Favale, Brin e Ferrati.

Il sig. Bressi Domenico, del Comune di Trinità in provincia di Cuneo, prendendo la parola ricordò il primo battesimo ricevuto dal Demaria colla sua elezione a consigliere della provincia di Cuneo.

Dopo si alzò l'on. Demaria che parlò per oltre un'ora ringraziando i presenti, gli assenti e la stampa per i suffragi che vollero dargli e per la fiducia che mostrarono avere in lui eleggendolo a rappresentante del Collegio di Torino.

Non volle dilungarsi a svolgere un programma politico, ma toccò in ispecial modo dei progetti di legislazione sociale, come quelli che interessano maggiormente gli operai, ai quali si dichiarò unito con vincoli di solidarietà e d'affetto essendo anche egli figlio del lavoro.

Ricordando Superga, disse che se fu per più di un secolo magnifico di una vittoria luminosa delle armi piemontesi e dell'eroico sacrifizio di Pietro Micca, sarà ora meta di una incruenta vittoria industriale, quella riportata dalla ferrovia funicolare Agudio, che sarà inaugurata per l'Esposizione del 1884, altro grande avvenimento della pace, del lavoro.

Pose quindi termine al suo discorso facendo un brindisi all'industria nazionale, alla Patria ed al Re.

Parlarono quindi ancora i rappresentanti delle Società operaie di Moncalieri, Trofarello e C[illegible] facendo brindisi al deputato Demaria.

Il banchetto aveva quindi termine fra gli evviva ed i voti di riuscita per l'Esposizione del 1884.

≈ **Veloce-Club torinese.** — La corsa di resistenza a Stupinigi, che doveva aver luogo ieri, fu rimandata, causa il cattivo tempo, a domenica 29 corrente, ore 8,30 ant. (tempo permettendolo).

≈ **Incendio.** — Sabato mattina, alle 8 circa, manifestavasi un incendio nel magazzino di prodotti chimici tenuto dal signor [illegible] in via [illegible], N. 18, piano terreno, casa propria. Il fuoco si crede sia avvenuto in seguito a [illegible] di acido solforico stato sparso inavvertentemente nel magazzino stesso.

Grazie al pronto intervento dei pompieri, delle guardie civiche, di pubblica sicurezza, dei carabinieri e dei soldati di linea, venne in breve ora spento.

Si recarono pure sul luogo i comandanti delle guardie a fuoco e municipali, non che il capo d'ufficio di Polizia ed il sig. cav. Zanino, capo ufficio alla Polizia rurale.

≈ **Secondo incendio.** — Alle 5 1/2 pomeridiane di ieri si appiccò il fuoco in una soffitta affittata da certo D. Michele al 4° piano della casa n. 1 in via Bertola. Accorsero prontamente i pompieri e le guardie municipali, ma all'loro giungere il fuoco era già spento dai vicini.

Tuttavia i pompieri si adoperarono allo sgombro delle suppellettili danneggiate. Il danno si fa ascendere ad un centinaio di lire.

≈ **Coltellata grave.** — Alle 11 pom. di ieri le guardie di P. S. trovarono presso il *Caffè della Concordia*, in piazza Emanuele Filiberto, steso al suolo con una coltellata un tal P. Pietro, d'anni 24, che disse di essere stato ferito in una rissa con alcuni suoi compagni, del quale non volle dire il nome.

Venne trasportato all'Ospedale Mauriziano, ove versa in grave pericolo.

≈ **Fattorino accoltellato.** — Ieri sera verso le ore 10 veniva da una guardia municipale accompagnato all'Ospedale di S. Giovanni certo G. Giovanni, d'anni 22, fattorino da caffè, per grave ferita di coltello alla schiena statagli inferta da uno sconosciuto col quale aveva avuto poco prima un alterco.

Non si conosce ancora l'entità della ferita.

≈ **Che pugni e che morsi!** — Ieri sera certi P. Domenico e A. Giovanni vennero, per futili motivi, fra di loro a diverbio in via Santa Teresa, angolo piazza Solferino. *Ma* [illegible], dalle parole essendo passati alle vie di fatto, i due contendenti si scambiarono pugni e morsi in quantità. Col ne ebbe la peggio fu l'A. che riportava una morsicatura piuttosto grave al dito indice della mano destra. Due guardie municipali interpostesi riuscirono, con non poca fatica, a pacificare i rissanti obbligandoli a partire per opposte direzioni.

≈ **Maltrattamenti, fuga ed arresto.** — Due guardie di P. S. (una delle quali distinta col n. 172), dietro invito di alcuni signori, si recarono ieri in una cantina di via Bogino per richiamare all'ordine due giovinastri, i quali maltrattavano una donna, minacciandola anche di morte.

I due agenti, accolti poco garbatamente, [illegible] vettura inseguiti per condurli in Questura, [illegible] strada facendo i giovinastri, seguiti da gente, [illegible], riuscirono a fuggire dando un pugno ad una guardia.

Il nome di uno dell'agente n. 172, [illegible] cadere in trappola e dovettero [illegible] tradotti ammanettati a piazza S. Carlo.

Il contegno delle guardie fu lodevolissimo sotto ogni rapporto.

≈ **Borseggio.** — Un tal N. G., di anni [illegible], stando nelle ore pomeridiane di ieri in piazza Emanuele Filiberto, presso il *Caffè* [illegible] a scaltri accostare alcuni individui, venne [illegible] destro borsaiuolo derubato dell'orologio d'argento del valore di L. 30.

≈ **48 schiamazzatori.** — Per canti e schiamazzi notturni nella scorsa notte dichiarati in contravvenzione 48 individui.

≈ **Arrestati:** — [illegible] borsaiuoli, [illegible] e per percuotere una donna, 1 che [illegible] bastonava prima sua moglie ed [illegible] per ozio.

LUIGI ROUX, Direttore.

Fazzone Bosio, gerente.

CORSO *di disegno elementare e programma di paesaggio e figura per uso delle scuole militari*, pubblicato per ordine del Ministero della guerra. Disegni di E. Gamba, del Cimarosa e di altri valentissimi.

I due album in folio di 108 tavole	L. 35 —
Album di paesaggio di 70 tavole	» 18 —
» di figura 38 tavole	» 18 —
Ogni tavola separata	» 0 [illegible]

Libreria Roux e Favale, piazza Solferino, n. 20 e Galleria Subalpina.

Teatri

Carignano, o. 8 1/4. — *Gemma ha dei segreti* — *La vedova dalla camelia.*

Gerbino, o. 8 1/4. — *La regata veneziana.*

Alfieri. — Riposo.

Rossini. — Riposo.

Balbo, o. 8. — *L'elisir d'amore*, opera — *Vero*, ballo.

San Martiniano, o. 8 1/4. — *Il Ficcanaso.*

Tutte le domeniche e giorni festivi rappresentazione alle ore 3 pom. — Al giovedì alle 2 pom.

Skating-Ring del *Valentino*. — Aperto tutti i giorni con scelta orchestra.

Stato Civile

TORINO, 22 APRILE 1883

Nascite 25, cioè maschi 14, femmine 11.

Matrimoni celebrati. — Colombatto Gio. Battista con Olivero Margherita — Giacomasso Lorenzo con Delmastro Giuseppa — Marone Giuseppe con Tirone Vittoria — Mascherpa Angelo con Derione Teresa — Motta Giuseppe con Michelotti Anna — Peretto-Rastelli Pancrazio con Conti Rosa — Rogero Luigi con Fassone Eugenia — Savio Giovanni con Pialorsio Maria.

Morti denunciati. — Ganinetti Maria Rosa nata Bertotti, d'anni 63, di Corio — Patrucchia [illegible] Lorenzo, id. 65, di [illegible], caggiar generale in ritiro — Dan[illegible] Marianna, id. 66, di Trofarello, serva — [illegible] Anna Maria, id. 67, di Sale [illegible], serva — Longo Paolina nata [illegible], id. 33, di Marcorengo — [illegible], id. 64, di Polonghera, [illegible] — Dutto Bartolomeo, id. 37, di Rogasaco, meccanico — Teppati Giacomo, id. 38, di Torino, sarto — Dall'Area Giovanni, id. 27, di Bardolino, allievo carabiniere.

Più 3 minori d'anni 7.

Totale complessivo 12, di cui a domicilio 6, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 0.

Meteorologia

Osservatorio Astronomico di Torino, 22 aprile 1883.

Altezza barometrica in millim. a 0 gradi di temperatura:

9 a.	3 p.	9 p.
732,0	731,8	731,0

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali:

+8,6	+6,9	+7,0

Tensione del vapore in millimetri:

5,3	6,7	6,9

Umidità relativa in centigradi:

61	63	72

Vento:

NE 4.	NE 4.	N 3.

Stato atmosferico:

coperto	coperto	coperto

Temperatura minima al Nord in gradi cent. min. +6,7 mass. +12,8

Acqua caduta millimetri 16,5.

Minima della notte del 23 +4,4

Bollettino astronomico. (Tempo medio di Roma) 24 aprile.

Nascere del Sole 5,21 — Meridiano 12,17 — Tramonta 7,14.

Nascere della Luna 0,25 ant. — Merid. 4,25 matt. — Tramonta 0,10 [illegible]

Giorni della Luna 17.

BOLLETTINO METEOROLOGICO *dell'Osservatorio di Moncalieri.*

Europa. — 22 aprile 1883 — *L'Ora centrale di Parigi.*

Le basse pressioni che si trovavano ieri all'ovest della Francia e dell'Irlanda sono [illegible] al luogo.

Il barometro è salito di 12 mm. nell'Europa occidentale [illegible] 763 mm. sulla Bretagna e 768 sulla Germania.

Il movimento secondario annunziato ieri sulla Manica si è avanzato in Francia e tende ad unirsi ad una depressione formatasi sul golfo di Genova, [illegible] forti sulle coste della Provenza.

Tempo cattivi sono probabili su tutto il Mediterraneo occidentale.

Italia. — 20 aprile 1883 (*Ufficio centrale di Roma*).

Nelle 24 ore pioggerelle in [illegible], [illegible] dante a Cagliari, barometro [illegible] diseso.

Stamane cielo generalmente coperto, venti sensibili intorno al [illegible] sulla costa adriatica, deboli altrove.

Barometro poco disceso da [illegible] millimetri.

Mare agitato a Siracusa e Civitavecchia, mosso o calmo altrove.

Depressione secondaria intorno alla Corsica.

Portatorres 755 mm.

Temperature estreme osservate in Europa ed Africa 22 aprile 1883.

	Massima	Minima
Haparanda	+ 3,0	— 2[illegible]
Stoccolma	+ 8,0	— 2[illegible]
Christiansund	+15,[illegible]	+ 3[illegible]
Copenaghen	+ 7,0	+ 1[illegible]
Valentia	+11,1	+ [illegible]
Yarmouth	+11,1	+ 6[illegible]
Bruxelles	+20,1	+ [illegible]
Amburgo	+16,0	+ 1[illegible]
Cassel	+21,0	+ [illegible]
Biarritz	+12,0	+ [illegible]
Cracovia	+15,[illegible]	+ 2[illegible]
Hermannstadt	+1[illegible]	+ [illegible]
Vienna	+15,[illegible]	+ [illegible]
Berna	+16,0	[illegible]
Parigi	+15,6	+ [illegible]
Bordeaux	+14,0	+ [illegible]
Lione	+15,1	+ 6[illegible]
Nizza	15,0	+ 3[illegible]
Madrid	+11,[illegible]	+ 1[illegible]
Lisbona	+11,[illegible]	+ [illegible]
Trieste	+18,[illegible]	+11[illegible]
Torino	+16,0	+11[illegible]
Moncalieri	+1[illegible]	+ 5[illegible]
Firenze	+21,9	+1[illegible]
Roma	+2[illegible]	+11[illegible]
Napoli	+18,5	+12[illegible]
Cagliari	+21,0	+12[illegible]
Palermo	+17,[illegible]	+ [illegible]
[illegible]	+17,[illegible]	+ [illegible]
Algeri	1[illegible]	+11[illegible]
Tunisi	+1[illegible]	[illegible]
Biskra	25	+1[illegible]

Atti Ufficiali

Gazzetta uff. 22 aprile.

1. Nomine nell'ordine della Corona d'Italia.

2. Ordinanza di sanità marittima n. 4. [illegible]

[illegible]

Mercati e Commercio

Frumenti.

[illegible]

Mercato di Genova.

[illegible]

PRESTITO 4 per Cento

DELLA CITTÀ DI ROMA

PER LIRE 18,000,000 IN ORO

CAPITALI ED INTERESSI GARANTITI DAL GOVERNO

Prima serie del Prestito di **150,000,000** deliberato dal Consiglio comunale in data 10 novembre 1882, approvato dalla Deputazione provinciale li 29 novembre 1882.

Garantito dal Governo a termini dell'art. 10 della Convenzione col Municipio di Roma in data del 14 novembre 1880, approvata dalla Legge del 14 maggio 1881 (N. 209, Serie 3ª), dell'art. 6 dell'altra Convenzione fra il Governo ed il Municipio in data del 23 marzo 1883 ed in ultimo dal Decreto ministeriale in data del 9 aprile 1883.

Garantito libero per il portatore da ogni tassa presente o futura dal Governo o dal Municipio, a tenore della deliberazione municipale del 10 novembre 1882 e della Convenzione tra il Municipio e la Banca Nazionale, nel Regno, in data del 23 marzo 1883.

Questa prima Serie si compone di:
N° 18,000 titoli da 1 Obbligazione da L. 500 per L. 9,000,000 nominali
» 3,000 » 5 » » » » 9,000,000 »

Le Obbligazioni hanno il godimento dal 1° aprile corrente; gl'interessi sono pagabili in oro il 1° aprile e 1° ottobre di ciascun anno:

a **Roma** *presso la Cassa municipale*;
nelle **altre città d'Italia**, *dove la Banca ha Sede o Succursale, presso la Banca stessa*;
a **Londra**, *presso la Casa C. I. Hambro e f°*;
a **Berlino**, *presso la Deutsche Bank*;
a **Parigi**, *presso una Casa da determinarsi.*

Il capitale delle Obbligazioni sorteggiate sarà pagato pure in oro ed alla pari insieme alle cedole semestrali del mese di aprile di ciascun anno dalle stesse *Casse incaricate* del pagamento di queste. La prima estrazione avrà luogo in gennaio 1884.

La *Banca Nazionale nel Regno d'Italia* in Italia, la *Casa C. I. Hambro e f°*, a Londra, e la *Deutsche Bank* a Berlino, offrono le suddette Obbligazioni, in sottoscrizione pubblica, al prezzo di L. 436.25 per Obbligazione di L. 500 nominali, pagabili:

L. 25 — all'atto della sottoscrizione;
» 75 — al riparto;
» 125 — al 28 maggio;
» 125 — al 10 luglio;
» 86 25 al 10 agosto

L. 436 25

Le sottoscrizioni in Italia saranno fatte alla Cassa municipale di Roma e presso **tutte le** Sedi e Succursali della Banca Nazionale nel solo giorno **24** corrente dalle ore 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane.

I sottoscrittori avranno la scelta di pagare per intero al reparto od in qualunque altro giorno successivo collo sconto del 4 0/0 all'anno.

Nel caso di ritardato pagamento, sarà liquidato l'interesse del 6 0/0 all'anno sulla rata in ritardo.

Un mese dopo la scadenza dell'ultima rata, le Obbligazioni sottoscritte in Italia sulle quali non fosse stato compito il versamento, saranno vendute alla Borsa di Roma a conto e rischio del sottoscrittore, il quale rimarrà obbligato per qualunque differenza eventuale.

All'atto della sottoscrizione saranno emesse analoghe ricevute sulle quali verrà data quietanza per i versamenti successivi. Esse verranno cambiate colle Obbligazioni, non più tardi del 10 agosto, giorno del pagamento dell'ultima rata.

Fino a capienza saranno irriducibili le sottoscrizioni di un'Obbligazione, e le altre per quantità maggiore, saranno eventualmente ridotte in proporzione del risultato della sottoscrizione.

Fatto il reparto, i sottoscrittori ripresenteranno la ricevuta affinchè vi sia segnata la quantità delle Obbligazioni assegnate e la quietanza del secondo versamento.

Il giorno del reparto sarà stabilito con successivo avviso. Il versamento relativo dovrà esser fatto nella stessa Cassa dove avvenne la sottoscrizione e così di regola i versamenti delle altre rate, salvo speciali concerti colla Direzione generale della Banca Nazionale.

Se il versamento all'atto della sottoscrizione risultasse, per effetto del reparto, eccedente la somma dovuta anche per il versamento al reparto, l'eccedenza sarà restituita o imputata nei versamenti successivi, purchè questi saldino una o più rate, a volontà del sottoscrittore.

Roma, li 20 aprile 1883.

D'affittare

In via Accademia Albertina, 19
Un Alloggio al 1° piano di 7 membri. Due Scuderie e due Rimesse con Cortile.

In via Orfane, 29
Un Alloggio al 3° piano di 7 membri, con acqua potabile e cantina.

D'affittare *via Bellezia, 14*
Bottega con 3 grandissimi e salubri magazzini di mq. 300, divisibili. c 767

D'affittare pel 1884
Locali a pian terreno, con grande giardino cintato da muro, ad uso di trattoria, ristorante o birreria, situati sull'angolo di due corsi prossimi all'Esposizione del Valentino. Due Alloggi con camere disimpegnate d'affittare per la stessa epoca.

Per le trattative rivolgersi al Procuratore Collegiato BECCARIA Carlo, via San Dalmazzo, num. 17, *Torino.* c 747

D'affittare pel 1° luglio
in via *Principe Tommaso, N. 3.* ALLOGGIO di 10 membri con terrazzo, al piano nobile, e due cantine, e colla comodità dell'acqua potabile interna, gas e calorifero.
Dirigersi al portinaio. c 815

Per campagna. Tre piccoli Alloggi mobiliati di 4 camere caduno, anche divisibile a piacimento, *d'affittarsi al presente* Strada di Cavoretto, seconda casa, presso la sig.ª BERTINETTI. 814

Da vendere o permutare
Palazzina, piccolo giardino e cortile, via Madama Cristina, 58. c 837

Da vendere in Pinerolo
presso la Stazione *ferroviaria*
Palazzina elegante a due piani, con ampio giardino e serre, e terreno vignato di ett. 1 circa.

D'affittare in Pinerolo
Palazzina a due piani di 12 membri con giardino, distante 15 minuti dalla Stazione.
Dirigersi al Notaio DOLLA, in *Torino*, piazza S. Carlo. c 837

Grosсavallo *Da vendere o d'affittarsi una* **Casa** signorile, composta di diversi membri nella frazione di Pialpetta, appartenente agli eredi del fu cav. Bocardi. Dirigersi al sig. Berardo Giacomo, via Alfieri, 10, *Torino.* c 771

Villeggiatura *da vendere o d'affittare con ampio* giardino e scuderia, attigua alla Stazione di *Bricherasio.* — Rivolgersi al sig. DOLLA. c 803

STRESA (Lago Maggiore)
Villa Nixon
[illegible] d'affittarsi o da vendere. Rivolgersi al F.lli OMARINI, *Hôtel des Borromées*, **Stresa.** 501

Moncalieri
Da vendere due **CASE** civili con giardini e serre. — Dirigersi in Torino, via Artisti, 37. c 877

Premio di L. 100 a chi mi procura un buon impiego in qualche amministrazione. Ottime referenze.
Indirizzare le offerte al N. 10-580, *Agenzia di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, Torino.

Mancia di L. 500
a chi procurasse la Segreteria d'una casa o persona legale, offrendo solida e rilevante cauzione ipotecaria.
Offerte al N. 4-783, *Agenzia di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, Torino.

RICERCA d'un abile caffettiere [illegible] per una *Famiglia* [illegible] — [illegible] — Dirigersi presso il sig. Giuseppe BERTINETTI, via [illegible], N. 1, *Torino*, dalle ore 3 alle 6 pomeridiane. c 881

Si cerca per una persona sola alloggio di quattro o cinque camere al 1° piano ed in una via centrale o tranquilla.
Offerte al N. 11-835, *Ag. di Pubbl.* **Haasenstein e Vogler**, Torino.

Socio
con un capitale di circa **10 mila lire** [illegible] da un rappresentante di [illegible] Case primarie della Germania [illegible] — Scrivere offerte al N. 12-537, *Agenz. di Pubbl.* **Haasenstein e Vogler**, Torino.

Rappresentanza
Un Negoziante svizzero con ottime referenze, [illegible] che conosce il tedesco, francese e l'italiano, desidererebbe rappresentare alcune buone Case italiane nel suo paese, [illegible].
Rivolgere le offerte per lettera alle iniziali **E. O.**, presso l'*Ufficio Annunzi* AMBROSETTI, [illegible], *Milano.* c 776

Forno e Locali c 651
d'antica panetteria, nel centro di Torino, d'affittare pel 1° p. v. ottobre.
Informazioni e trattative dal geom. MACRY, via del Carmine 4, piano 2°.

ERNIE 621
Cinto speciale Gota.
Piazza Carlo Felice, N. 7, Torino.

CITTÀ DI TORINO 792

AVVISO D'INCANTO DEFINITIVO

Alle ore 2 *pomeridiane di lunedì 30 aprile 1883*, si procederà nel civico Palazzo, in seguito a ribasso del vigesimo, all'incanto definitivo, a candela vergine, per l'appalto del lotto 3° dell'impresa per la *sistemazione, selciatura e manutenzione del suolo pubblico urbano*, a far tempo dal 1° maggio 1883, e durativa a tutto il 31 marzo 1886, con deliberamento a favore dell'offerente maggior ribasso all'annuo importo approssimativo di L. 69,502.
I capitoli di condizioni sono visibili nel civico Ufficio d'Arte.

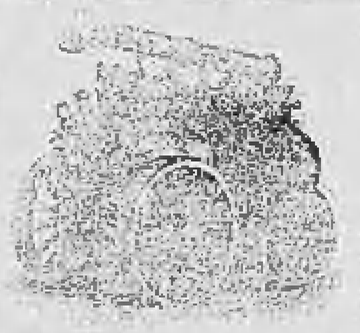
CITTÀ DI TORINO 891

Avviso d'asta

Lunedì 7 *maggio 1883*, *alle ore 2 pomeridiane*, si procederà nel civico Palazzo all'incanto, a partiti segreti, per la *vendita di N. 151 piante (olmi)* sul corso *Vittorio Emanuele II*, con deliberamento all'oferente maggior aumento al prezzo di L. [illegible].
I capitoli di condizioni sono visibili nel civico Ufficio d'Arte.

D'affittare diversi Alloggi da 3 a 6, 7 o più camere, con acqua potabile, [illegible], anche il gas.
GRANDE LOCALE al piano terreno di mq. 300 circa, [illegible], adatto per magazzeni, tipografia o litografia, [illegible].
Da vendere Motore a gas, [illegible] sistema, della forza di circa due cavalli, [illegible]. — Presso L. [illegible], *Corso Re Umberto* [illegible]. 692

TIVOLI e SACHERI



Studio
Via Carlo Alberto, 4.
Magazzino
Corso San Maurizio, 65
Torino.

Sono arrivate le *Locomobili* e *Trebbiatrici* di ultimo perfezionamento della rinomata fabbrica
ROBEY e COMP. di LINCOLN. c 758

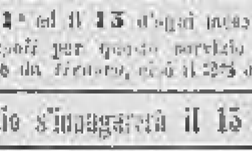
Grande **Liquidazione** di **CARROZZE**

a prezzo di costo
per sgombro del locale, consistente in *Landaux, Clarences, Brougham, Breaks, Vagonetti, Milords, Vittorie, Phaëtons, Vis-à-vis, Carrettelle, Omnibus, ecc., ecc.*, per pronti contanti.
F.lli DIATTO, Borgo Po — Torino. 650

Comune di Venasca
(Abitanti N. 8065).
È vacante la condotta *Medico-Chirurgico-Ostetrica.* — Stipendio Lire **mille** nette di imposta. Obbligo della residenza, cura gratuita dei poveri, vaccinazione e servizio necroscopico.
Presentare domande e documenti entro il corrente mese.
ROSTAGNO, *Sindaco.*

Da vendere in Torino
Casa del reddito netto di L. 7000 per L. 110,000.
Casa con terreno fabbricabile del reddito netto di L. 4800 per L. 100,000.
Terreno fabbricabile divisibile in lotti prospiciente il corso Dante presso l'Esposizione Nazionale del 1884.
Terreni fabbricabili presso l'Istituto per i Ciechi.
Terreno fabbricabile presso il ponte sul Po, Barriera di Casale.
Sul territorio di SALUZZO
Cascina di giornate 135 circa per L. 130,000.
Per le trattative rivolgersi allo studio dell'Ingegnere e Geometra Fratelli VACCARINO, *Torino*, via Cernaia, 21. 700

LINEA REGOLARE POSTALE
FRA
L'ITALIA, il BRASILE e LA PLATA



Viaggio celerissimo in 18 giorni di navigazione
Servizio riunito quindicinale fatto
DALLE

Società Ital. di Trasporti Marittimi RAGGIO e C.	Società R. PIAGGIO e F.
coi vapori **Sirio — Perseo — Orione**	coi vapori **Umberto I° — Margherita**
GENOVA, Piazza Lucoli, N. 2.	GENOVA, Via S. Lorenzo, N. 8

Costruzione e velocità speciali.
Adattamenti di 1° ordine - Trattamento e servizio eccezionale.

PARTENZA
(fissa da Genova) il **1°** ed il **15** d'ogni mese alle ore **10** a. m.
Le partenze da *Napoli* per questo servizio avranno luogo tre giorni prima di quelle da *Genova*, cioè il 28 ed il 12 d'ogni mese.
Questo servizio s'inaugurerà il 15 luglio p. v. 807

ALASSIO (Bagni di Mare)
La più bella e ridente spiaggia della Liguria **Occidentale**, unica [illegible] da tutti [illegible] d'oltr'Alpi che ogni anno accorrono a [illegible] nelle tiepide, limpide e placide onde del Tirreno.
L'Agenzia D. GURGO e C.ª, sita in piazza del Commercio in **ALASSIO**, prega gentilmente tutti i forestieri che bramano correre colà a volere sollecitamente indirizzargli le loro domande di locazione, sia d'appartamenti in città che di palazzine in campagna, o presso la spiaggia, per non rimanere poi privi d'abitazione durante la prossima stagione dei Bagni, come ebbe ad avvenire negli scorsi anni.
Si prega di non confondere il sensale E. UGO *coll'Agenzia* D. GURGO e C.ª *la sola che in* **Alassio** *esista legalmente autorizzata.* c 739

ULTIMI GIORNI
DELL'INCANTO T. RODI - VIA ROMA, 28 - TORINO
dalle 9 alle 12 e dalle 3 alle 6
Grande quantità di **Cretonnes** *colori per mobili, Cortine da letto, tende, ecc.* — **Tele, Mantili, Salviette, Macramets, Camicie, Fazzoletti, Coperte, Catalogne, Tappeti, Calze,** *ecc.* — **Il 1° maggio** il negozio verrà riaperto a nuovo con articoli novità a prezzi fissi invariabili.

Cementi naturali e artificiali 313
Cemento pronta presa - Portland lenta presa - Portland artif.le
BERTHELOT fabbricante a GRENOBLE
Medaglia d'arg., Parigi 1878 — 11 Medaglie alle primarie Esposizioni
Casa fondata nel 1849.
Succursale in Italia presso M. L. FERRUA
via S. Francesco d'Assisi, **Torino**, piazza S. Martiniano, 23.

FUCINA sulla fine di Revello
regione San Martino
da vendere od affittare, composta di 4 *Forgie*, 4 *Magli* con relativi utensili, acqua in abbondanza e perenne, riducibili per qualunque Manifattura, con casa di abitazione e 10 giornate di terreno.
Rivolgersi al Proprietario in *Revello*, o presso il sig. Ernesto GATTI, [illegible], via Oporto, 15, *Torino.* 089

UN NUOVO ALBERGO c 881
venne aperto il 17 aprile, corso del Valentino, 37, prospiciente il Real Castello ed il Tiro a Bersaglio Comunale. La magnifica posizione, la semplice e pulita eleganza degli arredi delle sale, l'inappuntabile servizio e la solerte attività dei proprietari assicurano loro fin d'ora un numeroso concorso, specialmente nell'occasione della prossima Mostra Nazionale.
I numerosi convitati del Banchetto d'inaugurazione che sperimentarono la squisitezza e bontà dei vini e cibi, augurano di cuore ai signori **Gianotti e Camusso**, proprietari, ottimi affari, come ben si meritano.

SEME BACHI c 840
(Occasione eccezionale)
Poche oncie SEME a bozzolo giallo, centurino, ottima provenienza, garantito ed a prezzo limitatissimo, pagabile anche dopo il raccolto mediante buone referenze. — Drogheria Antonio BURZIO, via Po, 23-25, *Torino.*

VITA BACHI - Galleria Subalpina - Torino
Nuovo assortimento ARTICOLI per REGALI in occasioni di **onomastici, matrimoni,** ecc. — *Bijouterie*, bronzi, cristalli, *nécessaires, albums*, articoli in *peluche*, servizi a liquori, ecc. — Tutte le novità del giorno. c 764

POMPE E MATERIALE COMPLETO
contro gl'incendi
Pompe modello di Parigi.
Pompe a braccia di gran portata, sistema privilegiato *Biard.*
Pompe da incendi a vapore, sistema priv.to *Flaud e Cohendet.*
F. [illegible], *via Arcivescovado, 9, TORINO.* 11

GRANDE VENDITA DI SETERIE c 316
a prezzo fisso di fabbrica
Angolo via del Seminario, di fianco alla Farmacia Viale, Torino.

Locomobili, Trebbiatrici e Locomotive Stradali
della rinomata Casa **R. HORNSBY e SONS** di *Grantham* (Inghilterra), le migliori macchine nuove e premiate per solida costruzione e perfetto funzionamento. Sono visibili presso gli agenti e depositari F.lli FOGLIANO in *Torino*, corso Principe Oddone, 24, vicino a piazza Statuto.
Vendita a prezzi e condizioni eccezionali e con seria garanzia.
Preventivi e cataloghi a richiesta. 558

S. VERRANDO, ***Chirurgo Dentista,*** già collaboratore dello Stabilimento del fu dott. **V. Martini**, tiene il suo gabinetto per la cura delle malattie della bocca e dei denti, in *Torino*, via Lagrange, N. 17, piano 1°. 15

INIEZIONE OLANDESE KABY
Infallibile contro qualsiasi scolo sia recente che cronico, L. 2.50 il flac. — *Unico deposito presso la Farmacia* **GIORDANO**, *via Roma*, 17, Torino. 31

VINI Malaga, Madera, Xeres, Alicante, Oporto, Lacrima Christi, Valpolicella, Marsala in barilotti e bottiglie, Barolo, Nebiolo, Barbera. — Drogheria CHIARAVIGLIO Z., via Po, 31, *Torino.* 41

PILLOLE DI PARIGLINA col **JODURO di POTASSIO**
Depurano il sangue al sommo grado e sono di convenienza specialmente per coloro che non possono digerire l'essenza di salsapariglia ed i decotti. — Flacone di 100 pillole L. 5, 1/2 L. 3. — *Spedizione franca a mezzo pacco postale.* — Presso **B. GIORDANO**, farmacista via Roma, 17, *Torino.* — Deposito del rinomato liquore **Laville**, contro la gotta e reumatismi. 318

INJECTION COTTIN
guarisce in 2 o 4 giorni gli scoli recenti e cronici anche i più ribelli, senza danno alcuno e senza rimedii interni. Prezzo L. 5. — *Vendita unica alla Farmacia* **TARICCO**, *piazza S. Carlo*, TORINO. 612

Torino, Tip. ROUX e FAVALE.

Impresso e piegato colla macchina rotativa KOENIG e BAUER, 10,000 copie per ora.